

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 27 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 275 del 26.10.07

Consiglio Provinciale. Seduta ispettiva

Ancora una seduta ispettiva del consiglio provinciale che ha completato l'odg riguardante la risposta ad alcune interrogazioni. Il presidente Franco Antoci, in risposta ad un'interrogazione di Mandarà (Fi) ha fatto il punto riguardante l'iter per rendere operativo il progetto "Paese albergo" e si è soffermato sulla necessità di predisporre un regolamento per disciplinare tutta la materia. A tal proposito ha invitato le commissioni competenti a trovare una sintesi affinché il regolamento possa essere discusso in Consiglio. L'assessore allo sport Giuseppe Alfano ha illustrato, in risposta all'interrogazione del consigliere Fabio Nicosia (Margherita), le tappe del progetto di animazione estivo del villaggio globale. Sempre Nicosia aveva interpellato la Giunta su altri due argomenti: Eurochocolate 2007 di Modica e il progetto di promozione dell'aeroporto di Comiso. Sulla prima questione ha risposto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, mentre, sull'aeroporto di Comiso il presidente Antoci ha replicato facendo il cronoprogramma del progetto che prevedeva lo studio comparato delle altre realtà aeroportuali italiane ed europee simili a Comiso. L'assessore Venticinque invece ha fatto il punto sullo stato dei lavori per la realizzazione della rotatoria di contrada Spinello sulla strada provinciale Scicli-Donnalucata informando il Consiglio della ripresa dei lavori dopo che la Telecom aveva proceduto, dopo diversi solleciti, a spostare le proprie interferenze. Infine l'assessore allo sport Giuseppe Alfano ha risposto a due interrogazioni relative allo stato dell'arte dei lavori per il campo di calcio di Frigintini (interpellanza di Ignazio Abbate) e per la pista d'atletica leggera di Donnalucata (interpellanza di Venerina Padua). Il Consiglio tonerà a riunirsi il 6 novembre 2007 alle ore 18 con un nuovo ordine del giorno.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

29 ottobre 2007 ore 12 (Sala Giunta)

Riconoscimento alla pasticceria Di Pasquale

Il presidente della Provincia Franco Antoci consegnerà lunedì 29 ottobre alle ore 12 una targa ad Enzo Di Pasquale, titolare dell'omonimo bar ch'è stato insignito nella guida del Gambero Rosso 2008 sui "Bar d'Italia" del riconoscimento dei "3 chicchi e delle 3 tazzine" per l'alta professionalità e competenza nel settore bar.

(gm)

Consiglio provinciale, esitate le interrogazioni proposte dagli eletti

(*gn*) Seduta ispettiva del consiglio provinciale. Il presidente Franco Antoci, in risposta ad un'interrogazione di Mandarà (Fi) ha fatto il punto riguardante l'iter per rendere operativo il progetto "Paese albergo" e si è soffermato sulla necessità di predisporre un regolamento per disciplinare tutta la materia. A tal proposito ha invitato le commissioni competenti a trovare una sintesi affinché il regolamento possa essere discusso in Consiglio. L'assessore allo sport Giuseppe Alfano ha

illustrato, in risposta all'interrogazione del consigliere Fabio Nicosia (Margherita), le tappe del progetto di animazione estivo del villaggio globale. Sempre Nicosia aveva interpellato la Giunta su altri due argomenti: Eurochocolate 2007 di Modica e il progetto di promozione dell'aeroporto di Comiso. Sulla prima questione ha risposto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, mentre, sull'aeroporto di Comiso il presidente Antoci ha replicato facendo il cronoprogramma del

progetto che prevedeva lo studio comparato delle altre realtà aeroportuali italiane ed europee simili a Comiso. L'assessore Venticinque invece ha fatto il punto sullo stato dei lavori per la realizzazione della rotatoria di contrada Spinello sulla strada provinciale Scicli-Donnalucata informando il Consiglio della ripresa dei lavori dopo che la Telecom aveva proceduto, dopo diversi solleciti, a spostare le proprie interferenze. Il Consiglio tornerà a riunirsi il 6 novembre 2007 alle ore 18.

ATTIVITA' ISPETTIVA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Ancora una seduta ispettiva del consiglio provinciale che ha completato l'odg riguardante la risposta ad alcune interrogazioni. Il presidente Franco Antoci, in risposta ad un'interrogazione di Mandarà (Fi) ha fatto il punto riguardante l'iter per rendere operativo il progetto "Paese albergo" e si è soffermato sulla necessità di predisporre un regolamento per disciplinare tutta la materia. A tal proposito ha invitato le commissioni competenti a trovare una sintesi affinché il regolamento possa essere discusso in Consiglio. L'assessore allo sport Giuseppe Alfano ha illustrato, in risposta all'interrogazione del consigliere Fabio Nicosia (Margherita), le tappe del progetto di animazione estivo del villaggio globale. Sempre Nicosia aveva interpellato la Giunta su altri due argomenti: Eurochocolate 2007 di Modica e il progetto di promozione dell'aeroporto di Comiso. Sulla prima questione ha risposto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, mentre, sull'aeroporto di Comiso il presidente Antoci ha replicato facendo il cronoprogramma del progetto che prevedeva lo studio comparato delle altre realtà aeroportuali italiane ed europee simili a Comiso. L'assessore Venticinque invece ha fatto il punto sullo stato dei lavori per la realizzazione della rotatoria di contrada Spinello sulla strada provinciale Scicli-Donnalucata informando il Consiglio della ripresa dei lavori dopo che la Telecom aveva proceduto, dopo diversi solleciti, a spostare le proprie interferenze. Infine l'assessore allo sport Giuseppe Alfano ha risposto a due interrogazioni relative allo stato dell'arte dei lavori per il campo di calcio di Frigintini (interpellanza di Ignazio Abbate) e per la pista d'atletica leggera di Donnalucata (interpellanza di Venerina Padua). Il Consiglio tonerà a riunirsi il 6 novembre 2007 alle ore 18 con un nuovo ordine del giorno.

Brevi



CONSIGLIO PROVINCIALE

“Paese albergo” al dunque

SERVIRÀ il regolamento per rendere operativo il progetto di “Paese albergo”. Lo ha spiegato al consiglio provinciale, il presidente Franco Antoci nella seduta dedicata all'attività ispettiva. Antoci ha invitato le commissioni a fare sintesi per arrivare all'esame d'aula. Il consiglio tornerà a riunirsi il 6 novembre.

RAGUSA

Solo interrogazioni in Consiglio provinciale

g.l.) Ancora una seduta ispettiva del Consiglio provinciale che ha completato l'odg riguardante la risposta ad alcune interrogazioni. Il presidente Franco Antoci, in risposta ad un atto ispettivo di Salvatore Mandarà (Fi), ha fatto il punto riguardante l'iter per rendere operativo il progetto "Paese albergo" e si è soffermato sulla necessità di predisporre un regolamento per disciplinare tutta la materia. A tal proposito ha invitato le commissioni competenti a trovare una sintesi affinché il regolamento possa essere discusso in Consiglio. L'assessore allo sport Giuseppe Alfano ha illustrato, in risposta all'interrogazione del consigliere Fabio Nicosia (Margherita), le tappe del progetto di animazione estivo del villaggio globale. Sempre Nicosia aveva interpellato la Giunta su altri due argomenti: Eurochocolate 2007 di Modica e il progetto di promozione dell'aeroporto di Comiso. Sulla prima questione ha risposto l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, mentre, sull'aeroporto di Comiso il presidente Antoci ha replicato facendo il cronoprogramma del progetto che prevedeva lo studio comparato delle altre realtà aeroportuali italiane ed europee simili a Comiso.

INTERROGAZIONE

Tensostrutture incomplete a Santa Maria del Focallo

g.f.) Il capogruppo del Consiglio provinciale di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, non ha perso tempo, dopo l'incontro avuto a Palazzo di città assieme alla Commissione interessata, ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia, Franco Antoci, e all'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Alfano, sul problema tensostrutture di Santa Maria del Focallo, ben tre mai utilizzate in quanto mai completate. L'interrogante chiede di conoscere «quale è lo stato dell'arte circa i lavori di completamento del complesso sportivo di contrada Rio Favara di Ispica».

PROVINCIA

Riconoscimento al bar Dipasquale

IL PRESIDENTE della Provincia consegnerà lunedì, alle 12, una targa al titolare del Bar Dipasquale, Enzo, che quest'anno ha raggiunto il top nella guida del "Gambero Rosso". Al bar ragusano sono stati assegnati tre chicchi e tre tazzine, il massimo dei riconoscimenti.

CRONACA DI RAGUSA

CRONACHE POLITICHE. Il presidente Antoci a breve potrebbe essere «sollecitato» a cambiare qualcosa. Il consigliere di Comiso chiede spazio. Chi deve farglielo? Dibattito aperto sui posti di sottogoverno

Provincia, prove tecniche di «rimpasto» Di Giacomo in corsa per un assessorato

(*gn*) Alla Provincia regionale potrebbe esserci odor di rimpasto, non per cedere alcune "rubriche" al Movimento per l'Autonomia, ma per sistemare alcune cose all'interno dell'Udc. Voci sempre più insistenti nei corridoi di viale del Fante darebbero un Giovanni Di Giacomo, primo degli eletti nel collegio di Ragusa, scalpitare dopo sei anni di «buona condotta». Ma chi dovrebbe fare spazio al consigliere di Comiso? L'indiziato numero uno è Giancarlo Floriddia, il segretario provinciale, a cui il partito potrebbe rinnovare l'incarico di massimo esponente provinciale dell'Udc nel congresso del prossimo mese di dicembre e magari un incarico in qualche sottogoverno. Ma quale? A Palermo oppure all'Agenzia di Sviluppo che doveva gestire gli otto milioni di euro destinati alle imprese dei fondi ex Insicem. Doveva perché quella idea lanciata dai parlamentari con un accordo trasversale, leggasi Peppe Drago, Giovanni Mauro, Gianni Battaglia e Innocenzo Leontini, è tramontata. Eppure lunedì mattina Floriddia ha convocato una segreteria dell'Udc per parlare di Consorzio Universitario e di Agenzia di Sviluppo.

Ma gli aggiornamenti sulla vicenda relativa ai fondi ex Insicem sono neri all'Udc? Sembrerebbe proprio di no. Perché soltanto due giorni fa il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, dopo avere incontrato Antoci e i Consozi Fidi, è stato in audizione nella seconda commissione consiliare della Provincia, presieduta da Sandro Tumi-

no. Una riunione nella quale l'Agenzia di Sviluppo fa parte del passato perché i 400.000 euro che dovevano essere versati per costituire la società non trovano la condivisione dell'ente camerale e della Provincia. Prevale l'idea di affidare, tramite gara pubblica, gli otto milioni di eu-

ro, ad una banca che funge da cassa. Gli imprenditori interessati, quindi, si rivolgono ad un Consorzio Fidi per l'istruttoria del progetto che sarà sottoposto ad un organismo composto da soggetti istituzionali e del mondo delle associazioni di categoria e sindacali. Gli otto milioni

di euro sono così suddivisi: 4 per la capitalizzazione delle imprese, 2 per l'abbattimento degli interessi e 2 per patrimonializzare i consorzi fidi. Ma la politica, ossia i deputati, subiranno questa soluzione di Provincia e Camera di Commercio?

GIANNI NICITA



FRANCO ANTOCI. Presidente della Provincia

COMMISSIONE AP

Sviluppo economico incontro al Comune

gi.bu.) Visita della quinta commissione consiliare della Provincia Regionale al Comune. All'incontro hanno partecipato il sindaco, Piero Torchi, l'assessore comunale allo Sviluppo economico, Carmelo Drago, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, il presidente della commissione, Salvatore Mandarà ed i consiglieri provinciali, Burgio, Abbate, Failla, Crescione, Minardo componenti la commissione, nonché i consiglieri provinciali modicani, Nani e Pitino. Il presidente della Commissione Mandarà ha avuto parole di grande apprezzamento per la città e per le peculiarità economiche e di sviluppo che la caratterizzano.

Modica La riunione in Comune **La commissione fa agricoltura spettacolo**

MODICA. Quando gli amministratori perdono la misura. Sui tavoli della redazioni è stato possibile leggere ben quattro versioni dell'incontro che la quinta commissione provinciale ha tenuto a Palazzo San Domenico con il sindaco Piero Torchi. Sviluppo, agricoltura, zootecnia e mercati i temi dell'incontro insieme a tanti bei propositi da parte di tutti con un profluvio di dettagli degni di miglior sorte e di eventi ben più decisivi per le sorti della comunità provinciale. Sebastiano Failla,

Marco Nanì, Ignazio Abbate ed il padrone di casa, Piero Torchi, non si sono risparmiati per raccontarci l'evolversi dei lavori. Una semplice commissione, peraltro consultiva e di ordinaria amministrazione, diventa occasione per strappare a tutti i costi visibilità e spazio mediatico a tutti i costi e per il soddisfacimento delle ansie dei protagonisti. Grazie. Sui nostri tavoli attendiamo resoconti ben più corposi ed incisivi e soprattutto fatti di cui potere riferire che non semplici vetrine. **(d.g.)**

QUINTA COMMISSIONE PROVINCIALE. Ieri l'incontro **Sviluppo economico, in Municipio un vertice sulla programmazione**

(*Im*) Visita istituzionale, ieri, a palazzo San Domenico, della quinta commissione consiliare della Provincia Regionale di Ragusa finalizzata al confronto sulle attività produttive del territorio del modicano e sulla valorizzazione delle produzioni locali. L'incontro fa parte di un programma d'interventi sul territorio avviato dalle Commissioni Provinciali che ha trovato il pieno consenso degli Enti locali, i quali hanno finalmente avuto la possibilità di avviare un proficuo rapporto trilaterale di programmazione economica e di sviluppo. Il presidente della Commissione, Mandarà, ha avuto parole di grande ap-

prezzamento per la città e per le peculiarità economiche e di sviluppo che la caratterizzano, evidenziandone il ruolo di guida e traino a livello provinciale. Nel suo intervento il sindaco Torchi e l'assessore allo Sviluppo Economico, Carmelo Drago hanno sottolineato le principali emergenze del territorio nonché le condizioni di qualità che vanno sostenute e corroborate con adeguati investimenti. In particolare i temi proposti dall'amministrazione comunale hanno riguardato i vari comparti di cui si occupa la Commissione, partendo dall'agricoltura e dalle emergenze della zootecnia, nonché dalla ne-

cessità di sostegno al polo avicolo. La richiesta d'intervento ha riguardato anche la valorizzazione dei prodotti tipici, a partire dal cioccolato, dall'olio, dai prodotti lattiero-caseari fino al miele ed al carrubo, oltretutto alla salvaguardia delle qualità organolettiche di alcune produzioni, a partire dal grano ruscello. Toccati anche i temi legati alla zona artigianale ed industriale. Affrontati anche i temi del settore commerciale con particolare rilevanza alla questione delle aperture ed alla convivenza tra centri commerciali della provincia e le piccole imprese.

L.M.

CRONACA DI RAGUSA



Giovanni Vindigni, Ato Ambiente

ATO AMBIENTE. Il presidente spiega che la richiesta fatta partire nei giorni scorsi «è un atto tecnico e non politico». E aggiunge: «È un obbligo imposto dallo statuto». Ma Comiso e Vittoria dissentono

Rifiuti, è scontro sul commissariamento Vindigni replica ai sindaci: dovevo farlo

(*gn*) Adesso è scontro tra i comuni di Vittoria e Comiso ed il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, che per recuperare le somme che i due enti locali devono dare alla società ha fatto partire una nota per l'Agenzia dei rifiuti e delle acque nella quale si chiede il commissariamento. Stessa procedura già fatta il 6 settembre scorso per il comune di Modica e dove dovrebbe tornare l'ingegnere Alberto Pulizzi. Il debito di sei comuni nei confronti dell'Ato è aumentato per i costi delle due discariche che sono gestite dalla società d'ambito. Perché la «Spa» dei rifiuti gestisce la discarica di Scicli da primo aprile e quella di Vittoria dal primo giugno. Vittoria e Comiso devono dare all'Ato con l'esattezza 1.051.000 euro e 429.000 euro. Ovviamente l'attacco dei sindaci è stato immediato nei confronti del presidente che replica con una giustificazione tecnica: «L'Ato Ragusa Ambiente è una società per azioni dove i soci sono i 12 comuni e la Provincia regionale. Per statuto quando i comuni non pagano il presidente che rappresenta un consiglio di amministrazione eletto dai soci può chiedere il commissariamento. Io faccio soltanto gli interessi della società ed assicuro che questo Cda sta lavorando con serietà per evitare emergenze ambientali. Rimando al mittente le accuse di immobilismo del Cda ed invito i sindaci ad andare a fare un sopralluogo nel centro di compostaggio e nel centro comunale di Vittoria per cui la scorsa settimana sono stati appaltati un milione di euro di attrezzature. Dico

inoltre - incalza Vindigni - che ieri mattina nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione sono state approvate le linee guida per il piano di comunicazione, mentre per il 15 novem-

bre in prima convocazione e per il giorno dopo in seconda convocazione si terrà l'assemblea ordinaria dei soci per discutere i piani di rientro dei comuni e per analizzare la proposta delle ban-

che». Gli attacchi a Vindigni, probabilmente, fanno riferimento al 7 luglio scorso, cioè dal momento dell'elezione, quando i sindaci di centrodestra rifiutarono un'intesa bipartisan.

RAGUSA. La marginalità geografica vero ostacolo

Senza infrastrutture turismo penalizzato

RAGUSA. Quale sorte per il turismo ibleo? Soprattutto ora che lo "splendido isolamento" in cui, per decenni, è stata relegata l'area iblea, sembra destinato a proseguire, realizzazione dell'aeroporto di Comiso a parte? Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale, non ha peli sulla lingua. In particolare quando si parla di un comparto che conosce a menadito e per il quale, nella qualità di presidente della commissione provinciale al ramo, ha cercato di indirizzare le principali linee strategiche di sviluppo. E ora? "Adesso - spiega il presidente - dopo tanto impegno, dopo il tentativo di far coincidere una serie di realizzazioni virtuose per la crescita e lo sviluppo del settore, ci troviamo di fronte ad una serie di provvedimenti che, in pratica, annullano il fervore e l'entusiasmo che si era creato attorno a questi progetti".

Quali questi provvedimenti? Occhipinti si riferisce alla cancellazione della

**Il presidente del Consiglio Ap,
Giovanni Occhipinti, convocherà
una riunione sull'argomento**

società Stretto di Messina, da parte del Governo Prodi, con l'inserimento in Finanziaria, che in soldoni significa l'annullamento di ogni prospettiva di creazione del ponte di collegamento tra la Sicilia e la Calabria; per non parlare dei numerosi cantieri di lavoro che interesseranno da qui a poco, in parte già la caratterizzano in negativo, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, principale arteria di collegamento con l'isola. "Scelte discutibili - afferma il presidente del Consiglio provinciale - che, di fatto, penalizzano la sete di turismo e di sviluppo che questo territorio, e parlo specificamente dell'area iblea, possiede. Come

faremo a garantire i necessari collegamenti per incrementare le presenze di visitatori? E, anche quando ci sarà l'aeroporto di Comiso, non si rischierà di avere la classica cattedrale nel deserto, con tutt'attorno terra bruciata? Fondamentale ripensare nuove strategie". Per Occhipinti, quanto accaduto è il sintomo di qualcosa che non va. "Ecco perché - aggiunge - dopo aver sentito i vari gruppi presenti nel consesso di palazzo di viale del Fante, ho intenzione di convocare una seduta del Consiglio che si occupi di quella che, per la nostra terra, costituisce una tematica principe".

G. L.



**Il presidente del
Consiglio
provinciale,
Giovanni
Occhipinti**

SCOLLO replica a Mililli: «Si può creare confusione»

«Fondi ex Insicem verso la paralisi»

RAGUSA. I fondi ex Insicem destinati alle imprese rischiano di impantanarsi ancora una volta in uno sterile dibattito su come rimodulare l'utilizzo delle risorse e quale ricetta applicare per curare al meglio le imprese dell'area iblea.

A prendere posizione, al riguardo, è Giovanni Scollo, direttore di Unifidi imprese Sicilia, confidi del sistema Cna. «Riteniamo che la proposta avanzata dal presidente di Confeserfidi - afferma Scollo - rischia di creare confusione e introduce elementi di destabilizzazione del precario equilibrio raggiunto nella gestione dei fondi. Un passo in avanti si è fatto l'uno di ottobre, quando il presidente della Camera di commercio e il presidente della Provincia regionale di Ragusa hanno convocato i confidi per illustrare la proposta di come gestire i fondi, proposta che nei prossimi giorni il presidente Ap presenterà alle parti sociali. In quella sede è stata ribadita la necessità di avviare tutte le procedure necessarie per un celere utilizzo delle somme disponibili. Due passi indietro si farebbero se si desse seguito al progetto illustrato dal presidente di Confeserfidi su "La Sicilia

di lunedì scorso; a tal proposito sarebbe opportuno che il presidente avanzasse le sue proposte nelle opportune sedi dove è regolarmente invitato evitando così il rischio di creare confusione e di aprire un dibattito con il solo risultato di allungare i tempi di utilizzo delle somme destinate alle imprese. Infatti la proposta di realizzare una finanziaria provinciale iscritta al 107 risulta onerosa e richiede tempi di realizzazione non certamente brevi».

E Scollo aggiunge: «Il presidente della Provincia e il presidente della Camera di Commercio hanno ribadito di non avere risorse per la costituzione e la capitalizzazione di una eventuale società di gestione dei fondi così come previsto dalle norme di vigilanza emanate da Banca d'Italia. E' bene ricordare che i requisiti minimi per l'iscrizione al 107 prevedono un patrimonio minimo di oltre 5 milioni di euro e quindi nel caso di una società a prevalenza pubblica sarebbe necessario trovare risorse per oltre 2,5 milioni di euro; inoltre la suddetta società dovrebbe avere e mantenere un volume di attività di oltre 100 milioni di euro. La "Veneto Svi-

«Riteniamo che le imprese non possono aspettare a tempo indeterminato lo sblocco delle risorse e pertanto invitiamo il presidente Ap a voler procedere in tempi brevi»



IL DIRETTORE DI UNIFIDI, GIOVANNI SCOLLO

luppo", indicata a modello, è il braccio operativo della Regione Veneto per l'attuazione dei programmi di sviluppo regionale, ed è partecipata al 51% dalla Regione Veneto e per il 49% da undici società appartenenti ai maggiori gruppi bancari di rilevanza nazionale e locale. Il capitale sociale interamente versato è di oltre 23 milioni di euro e nel corso del 2006 sono stati erogati finanziamenti per 377 milioni di euro. Diventa legittimo chiedersi dove e come si possono trovare tante risorse e garantire una siffatta operatività in una provincia pic-

cola come Ragusa? Infine, è bene ricordare che una eventuale modifica della destinazione degli 8 milioni di euro deve essere approvata dalle parti sociali che a suo tempo hanno contribuito alla sua stesura, ma soprattutto la sua rimodulazione deve essere approvata dal governo regionale. Riteniamo che le imprese non possono aspettare a tempo indeterminato lo sblocco delle risorse e pertanto invitiamo il presidente Ap a voler procedere in tempi brevi così come concordato nel recente incontro».

GIORGIO LIUZZO

Urp-Infomagiovani. Bandi di concorso

Data: Venerdì, 26 ottobre alle: 10:42:35

Argomento: Economia

L'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 9 posti presso l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia Titolo richiesto: Diverse lauree e diplomi. Scadenza 15/11/2007 Concorso a 7 posti presso l'Autorità Portuale di Brindisi Titolo richiesto: Diverse lauree e diplomi. Scadenza 19/11/2007 Concorso a 6 posti presso l'Ospedale Maggiore di Milano Titolo richiesto: Diploma di Tecnico di Radiologia medica. Scadenza 12/11/2007 Concorso a 4 posti presso l'Ausl di Mantova Titolo richiesto: Lauree economico/giuridiche. Diploma di maturità. Scadenza 15/11/2007 Concorso a 2 posti alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Titolo richiesto: Diploma alberghiero-Licenza media con qualifica di cuoco. Scadenza 05/11/07 Concorso a 2 posti presso il Comune di Casamassima (BA) Titolo richiesto: Laurea Economia e commercio -Diploma di Ragioneria. Scadenza 15/11/2007 Concorso a 2 posti presso il Comune di Lesina (FG) Titolo richiesto: Laurea Ingegneria-Architettura- Economia e commercio. Scadenza 30/11/07 E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazione rivolgersi all'Urp - Infomagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899 Telefono 0932/675280

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL DEPUTATO regionale sollecita l'intervento del governo

Rete viaria, Ragusa «Troppi ritardi»

Il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa presenta una mozione parlamentare in cui si sollecita il Governo palermitano a voler prendere tutti i provvedimenti affinché il Governo nazionale mantenga gli impegni presi, solo qualche mese fa, circa gli stanziamenti alla Regione siciliana in merito al miglioramento della rete viaria pubblica. I gravi ritardi accumulati si potrebbero così tradurre in una pesante ed ulteriore elusione dei reali problemi che ritardano inesorabilmente lo sviluppo economico, sociale e culturale della Sicilia.

"Dando nella realtà - afferma l'on. Ragusa - a fronte di tante belle parole spese nei mass-media dalla classe politica oggi maggioranza nel Governo nazionale, nuova linfa a quelle organizzazioni delinquenziali che traggono vigore dall'abbandono in cui versa parte del territorio siciliano". In particolare si fa riferimento al comma 1152 dell'art. 1 della finanziaria 2007 laddove in materia di viabilità pubblica vi è stato un impegno preciso del Governo nazionale secondo cui i fondi decurtati dalla dotazione dei capitoli riservati, dal precedente Governo Berlusconi, al costruendo Ponte sullo stretto di Messina

«Non è stato attuato il previsto finanziamento di 350 milioni di euro per il triennio 2007/2009»

dovevano essere impiegati per migliorare il sistema di comunicazione della Sicilia e più genericamente del sud Italia. "Si aggiunga - prosegue Ragusa - che sulla base di tali promesse, si è creata una giusta aspettativa da parte degli amministratori locali e dei cittadini stessi in merito ad un imminente ammodernamento dell'intera rete viaria della Regione indispensabile per un miglior collegamento tra le zone periferiche e le città più importanti. Tuttavia, ad oggi, l'istituzione di un finanziamento di 350 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da utilizzare per interventi di adeguamento e miglioramento della viabilità secondaria delle Province siciliane, non è stato messo in atto secondo quanto previsto dallo stesso comma 1152 dell'art. 1 della Finanziaria 2007. Infine bisogna tener conto della circostanza che il testo del Ddl della Finanziaria 2008

non fornisce alcuna assicurazione circa le coperture economiche necessarie all'attuazione anche tardiva del comma 1152". Per questo motivo l'on. Orazio Ragusa ha chiesto che il Governo regionale siciliano assuma, urgentemente, tutte le iniziative necessarie a salvaguardare gli impegni assunti dal presidente del Consiglio on. Prodi, dal ministro delle Infrastrutture, sen. Di Pietro e dal sottosegretario alla presidenza, on. Letta, secondo cui si sarebbe trovata, in tempi brevissimi, copertura al primo anno di attuazione del comma 1152 dell'art. 1 della Finanziaria 2007 e ad inserire nella successiva Finanziaria per il 2008 la copertura relativa agli esercizi successivi. Il problema infrastrutturale diventa centrale anche per la provincia di Ragusa ed in questo senso numerose sollecitazioni sono state inoltrate alle autorità competenti.

L'on. Orazio Ragusa ha chiesto che il Governo regionale siciliano assuma, urgentemente, tutte le iniziative necessarie a salvaguardare gli impegni assunti dal presidente del Consiglio e dal ministro delle Infrastrutture e dal sottosegretario alla presidenza



G. L.

SENATO. È contenuto nella Finanziaria

Un parco anche negli Iblei Votato un emendamento

(*gn*) Qualcosa si muove per la Sicilia nella Finanziaria 2008. E dopo che un emendamento ha evitato la cancellazione della Società dello Stretto, il Senato ha approvato un emendamento alla Finanziaria che prevede l'istituzione di tre nuovi parchi nazionali tra cui il Parco nazionale degli Iblei. A presentare l'emendamento al Senato, sottoscritto poi da altri senatori tra cui il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, è stata la senatrice Verde Loredana De Petris. Per la Federazione provinciale dei Verdi «questo atto,

che interessa parti importanti dei territori delle province di Ragusa, Siracusa e Catania, rappresenta un punto fondamentale nelle politiche di tutela e valorizzazione di un territorio di grandissimo pregio ambientale, impregnato di valenze storico archeologico culturali di estremo valore e dalle enormi potenzialità di corretto sviluppo turistico». Il parco nazionale degli iblei comprende i territori del comune capoluogo e dei tre comuni montani, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana.

CONVEGNO alla Camera di commercio

Le Pmi crescono nonostante tutto

Le piccole e medie imprese iblee crescono, nonostante tutto. Si potrebbero sintetizzare così gli interventi del convegno che si è svolto alla Camera di commercio su iniziativa dei promotori di Empowerment Pmi che, al termine di un ciclo di seminari tematici che si sono svolti a Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana, hanno organizzato un ulteriore appuntamento sul rafforzamento delle piccole e medie imprese, accesso al credito e capitalizzazione.

I lavori sono stati moderati dal direttore dell'Ecipa Ragusa, Vittorio Schinina, mentre le relazioni programmate sono state affidate a Carmelo Arezzo, segretario generale della Camcom e Sandro Pettinato, dirigente di Unioncamere Area credito internazionale e infrastrutture. Quest'ultimo ha parlato del tema soffermandosi sulle tematiche relative all'accesso al credito da parte delle imprese, mentre Arezzo ha presentato il report conclusivo del progetto. "Si è notato come dalle risposte delle imprese c'è la difficoltà di gestire al meglio la finanza d'impresa - spiega Carmelo Arezzo, segretario generale

della Camcom -. Un tema centrale, con cui si scontrano ancora oggi le nostre imprese. Si conclude così un progetto che riteniamo sia un punto di partenza, perché questi fabbisogni che si sono rivelati dall'indagine condotta, costituiscono il punto di partenza su cui lavorare". Appello alle garanzie e alla trasparenza, invece, l'intervento di Pettinato: "Non è più vero che l'impresa bancaria guarda solo alle garanzie. Lo fa, e' vero, ma sostanzialmente guarda anche quanto l'impresa che chiede il prestito sia capace a garantire ricchezza. Secondo me il punto vero è quello della trasparenza delle regole".

Intanto, di piccole e medie imprese si è occupata anche l'Upla Claii, nel corso di un incontro che si è svolto ieri mattina. È emerso che ammonterebbero ad oltre tremila le piccole e medie imprese artigiane dell'area iblea che attendono, da anni ormai, l'erogazione dei contributi in conto interesse. Somme che si aggirano, in complessivo, intorno ai tre milioni di euro e che fanno riferimento al periodo compreso tra il gennaio del 2003 e il dicembre del 2006. È questa una delle principali ri-

«Gli istituti di credito - ha detto Sandro Pettinato di Unioncamere - non guardano solo alle garanzie, ma anche quanto l'azienda che chiede il prestito sia capace di fare per garantire ricchezza»



IL CONVEGNO ORGANIZZATO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

vendicazioni avanzate dalla categoria e raccolta ieri nell'incontro alla presenza del presidente provinciale dell'Upla Claii, Salvatore Vargetto, e del segretario della stessa organizzazione di categoria, Giovanni Trovato. Sono stati messi a punto i dettagli della protesta di mercoledì prossimo, 31 ottobre, in programma a Palermo, dinanzi ai locali dell'Assessorato regionale al ramo. La protesta prosegue l'attività di sollecito e di sensibilizzazione nei confronti degli organi regionali di governo già avviata nei primi giorni di questo mese e culminata con alcune concessioni come quella riguardante l'impegno per

l'erogazione dei fondi che spettano alle pmi artigiane per l'assunzione di apprendisti. L'Upla Claii sta organizzando la missione di mercoledì con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di iscritti affinché gli stessi, assieme a quelli delle altre organizzazioni di categoria, possano far sentire la propria voce di dissenso. "Questa è una - dice Vargetto - delle tante iniziative in campo negli ultimi giorni e che ci hanno consentito di avviare una nuova stagione di rivendicazione per quanto concerne un comparto che, in provincia di Ragusa, si può definire trainante per l'economia".

MICHELE BARBAGALLO

SANITÀ. Ieri la presentazione del modello di gestione

Risk management progetto di ricerca

Un modello per la gestione del rischio in ambito sanitario. Questo il tema del progetto presentato, ieri mattina, nei locali della facoltà di Medicina. Un progetto che mira alla realizzazione di un programma di ricerca per lo sviluppo di una piattaforma tecnologica per l'osservatorio sul risk management.

Quale l'obiettivo che si sono posti l'Argo enti srl, promotore dell'iniziativa, in partenariato, tra gli altri, con il policlinico di Catania, l'azienda ospedaliera di Ragusa e l'Ausl 77? Quello della definizione di una norma standard generica che sancisca i requisiti di un sistema di gestione dei rischi. Migliorando l'organizzazione del lavoro, questa la conclusione a cui si dovrebbe giungere, si potrebbero evitare molti incidenti che si verificano nelle strutture sanitarie. "Ed è un aspetto non secondario - afferma Calogero Termini, direttore generale dell'azienda ospedaliera Civile-Ompa - perché in questo modo si migliora l'erogazione dei servizi all'utenza. Ed è, ritengo, il principale obiettivo a cui pretendono tutte le

aziende che si occupano di Sanità nel nostro Paese".

La qualità delle cure non significa solo efficienza ed efficacia delle prestazioni ma anche e soprattutto sicurezza del servizio offerto. È quanto emerso dalle relazioni di Stefano Mezzopera che ha illustrato le caratteristiche del sistema per la gestione del rischio, con riferimento al modello italiano, mentre Antonio Rovere ha sottolineato le peculiarità del progetto realizzato per Federsanità Anci. Tutte iniziative che costituiscono la base di partenza per lo sviluppo del progetto ragusano.

Ma che cos'è il risk management? E', in sostanza, la tecnica che tende a salvaguardare, attraverso l'uso di strumenti di varia natura (prevenzione, ritenzione, assicurazione) e delle migliori condizioni di costo, il patrimonio dell'impresa contro le perdite che possono colpirla nell'esercizio della propria attività. Le funzioni del risk management possono essere distinte in cinque fasi operative: dall'individuazione di tutti i rischi ai quali l'ente è esposto al con-

«Ed è un aspetto non secondario perché in questo modo si migliora l'erogazione dei servizi all'utenza. Ed è il principale obiettivo a cui tendono le aziende che si occupano di Sanità»

trollo periodico del processo, passando per la valutazione dell'impatto del rischio individuato, all'analisi dei rischi, al trattamento dello stesso rischio. L'approccio scelto dall'azienda ospedaliera consiste nell'identificare gli effetti che possono produrre delle perdite, nello scoprire le cause e nel valutare i possibili effetti sull'ente.

Ecco perché, sulla base di quanto emerso ieri, risulta importante individuare le risorse aziendali, individuare i pericoli che le minacciano, dagli eventi naturali a quelli umani, individuare i fattori aggravanti e, an-

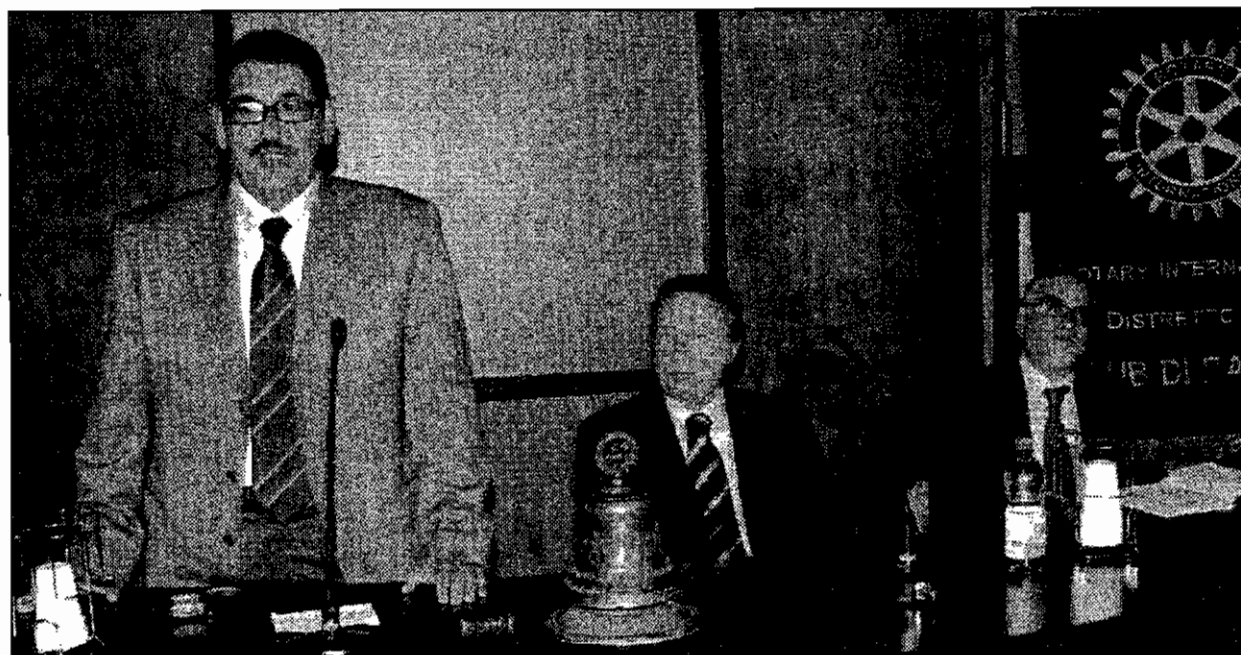
cora, classificare i danni (a cose, a persone). Però, per ottenere un tale panorama è indispensabile esaminare i documenti aziendali, svolgere ispezioni ed indagini, intervistare i responsabili e gli operatori, nonché i pazienti. I dati raccolti, inseriti poi in una griglia di identificazione, permetteranno di rilevare, in modo veloce, i rischi a cui è soggetto l'ente e di offrire spunti interessanti per una adeguata valutazione degli stessi. Un approccio completamente diverso, insomma, rispetto a quanto fatto finora.

GIORGIO LUZZO



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

«Uragano W», Borrelli presenta il suo ultimo libro



(*gga*) Presnato ieri pomeriggio nell'auditorium della Camera di commercio l'ultima fatica letteraria del giornalista Rai Giulio Borrelli. «Uragano W» è un libro che si snoda su due piani diversi: la reazione del popolo americano dopo l'11 settembre e una valutazione più strettamente politica sulla prima poetenza del mondo. «W» è la data che segna

l'inizio di una guerra sui molti fronti. Esiste un Europa univoca? È il grande interrogativo che Borrelli si pone durante la stesura della sua opera letteraria. Alla manifestazione, promossa dal Rotary e Teatro club, hanno preso parte tra gli altri il critico, Carmelo Arezzo. Un dibattito con vari interventi ha concluso la serata.

CONVEGNO. Oggi alla Sala Avis l'appuntamento per rievocare la figura del giornalista ragusano
Ricordo di Spampinato a 35 anni dal suo assassinio

("gicri") Il pomeriggio del 26 febbraio 1972 a Ragusa piove a dirotto quando, in una stradina di campagna, viene rinvenuto il cadavere di Angelo Tumino con un foro di proiettile in fronte. Mancano ancora otto mesi all'omicidio di Giovanni Spampinato, ma è da quel momento che il giornalista de "L'Ora" comincia a morire. Angelo Tumino, la vittima, è un ingegnere di 47 anni che ha lasciato l'edilizia per dedicarsi al commercio di antiquariato. Le indagini si rivelano complicate. Gli inquirenti interrogano anche il figlio di un magistrato, abituale frequentatore della vittima, su cui si appuntano i maggiori sospetti. Il suo nome è noto, ma solo Giovanni Spampinato ha il coraggio di scriverlo: si tratta di Roberto Campria, figlio del presidente del tribunale di Ragusa, trent'anni e una passione per le armi. L'autore del coraggioso scoop non è un giornalista qualsiasi. Spampinato è un giornalista di razza, uno che non si accontenta delle veline ma va a caccia della verità. Nato a Ragusa nel 1946 (il padre Giuseppe è un ex comandante partigiano, poi dirigente provinciale del Pci), si forma negli anni dell' "homo ideologicus", del movimento studentesco sessantottino, delle stragi di Stato. Alla militanza politica affianca la passione per il giornalismo. Dal 1969 collabora con "L'Ora", il quotidiano della sera di Palermo. "L'Ora", vicino al Pci, pubblica co-

raggiose inchieste su scandali, mafia e omicidi che costano innumerevoli querele, un attentato dinamitardo nel '58 e l'uccisione di due giornalisti, Cosimo Cristina e Mauro De Mauro. Negli articoli sul caso Tumino, Spampinato chiede invano il trasferimento dell'istruttoria ad un'altra procura, data l'incompatibilità dei magistrati ragusani ad indagare sul figlio del presidente del tribunale. Poi per il giornalista, Campria torna nell'ombra mentre prende corpo l'ipotesi neofascista. In precedenza, Spampinato aveva fatto luce sui legami tra organizzazioni paramilitari neofasciste, mafia e ambienti vicini al regime greco dei Colonnelli

che nella Sicilia sud orientale gestiscono traffici di armi, esplosivi, reperti archeologici. Il caso Tumino sembra ricollegarsi a quegli ambienti. Ma il giovane cronista viene fermato a un passo dalla verità, la notte del 27 ottobre 1972, da sei colpi di pistola esplosi da Roberto Campria. L'assassino dichiarò di avere sparato in un impeto d'ira, sentitosi ingiustamente accusato da Spampinato in diversi articoli apparsi su "L'Ora". "Lui mi ha ucciso moralmente - dirà - io l'ho ucciso fisicamente". Un movente incongruo, dato che il giornalista lo aveva già scagionato quasi del tutto. È chiaro che Giovanni non fu ucciso per quello che aveva scrit-

to, ma per quello che avrebbe potuto scrivere. Campria, condannato in primo grado a 21 anni di reclusione, si vedrà ridotta la pena di due terzi in appello. Spampinato, "ucciso perché cercava la verità" (così titolò "L'Ora"), nella sua ricerca fu lasciato solo. Il suo fu, come scrisse Mario Genco su "L'Ora", «un omicidio in nome collettivo», o come disse Achille Occhetto ai funerali di Spampinato «un caso di giustizia di classe». Trentacinque anni dopo, la sua figura esemplare viene ricordata per la tensione ideale che ripose nella ricerca della verità, spinta fino al sacrificio di sé.

Oggi, trentacinque anni dopo quei tra-

gici fatti, un convegno alla Sala Avis, promosso dal Centro studi Feliciano Rossitto, dall'Assostampa di Ragusa dall'Ordine regionale dei Giornalisti e dall'Assessorato regionale ai Beni culturali e alla Pubblica Istruzione ne ricorda la figura esemplare per la tensione ideale che ripose nella ricerca della verità, spinta fino al sacrificio di sé. Al convegno interverranno Giorgio Chessari, presidente del centro studi, Franco Nicasastro presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, Mauro Sarti, docente di teorie e tecniche del linguaggio giornalistico all'università di Bologna; il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, Salvo Zago del Consiglio di presidenza dell'Ars, Gianni Battaglia dell'ufficio di presidenza del Senato. Sarà presente il giornalista dell'Ansa Alberto Spampinato, coautore del volume "Vite ribelli" (Sperling & Kupfer) con il saggio "Il giorno che assassinarono mio fratello". Il teatro Utopia presenterà il recital "Inchiesta drammaturgia sul caso Spampinato" di Roberto Rossi e Danilo Schinà, per la regia di Giorgio Sparacino.

GIOVANNI CRISCIONE

CRONACA DI RAGUSA

IL FUTURO DELLA FACOLTÀ. Regione e aziende sanitarie saranno chiamate a compiere la loro scelta
Il deputato Villari: «Rilanciare l'ateneo ibleo». Possibile «asse» con Modica, Vittoria, Comiso e Scicli

Un polo ospedaliero con 900 posti letto Ecco la proposta per salvare «Medicina»

(*gn*) Il futuro della Facoltà di Medicina dipende dalla disponibilità del territorio in tutte le sue componenti di volerla salvare. Gli attori protagonisti che devono decidere il futuro di tanti studenti sono il Consorzio Universitario, la Regione e le aziende sanitarie, quella territoriale e quella ospedaliera, dirette da Fulvio Manno e Calogero Termini. È innegabile che il futuro della Facoltà di medicina non può prescindere dalla clinicizzazione di alcune divisioni, necessarie agli studenti, anche se il territorio ibleo non può assolutamente abbandonare il patrimonio medico dell'ospedalizzazione. Ed allora? La Regione a questo punto per la provincia di Ragusa dovrebbe prevedere un'azienda ospedaliera clinicizzata, partendo dall'accorpamento dei tre ospedali dove ci sono già le cliniche: Ragusa, Vittoria e Modica. Con 900 posti letto allora potrebbero convivere sia i docenti universitari che i «primari» ospedalieri. I due ospedali del territorio provinciale, ossia Comiso e Scicli, potrebbero diventare degli ospedali di comunità. Insomma, è bene che il territorio agisca prima immediatamente considerato che si sta discutendo il nuovo piano sanitario regionale.

Intanto per Gianni Villari, deputato regionale del Pd, «bisogna rilanciare il Polo Universitario di Ragusa. Pensare di risolvere i problemi attuali con la chiusura, significa ignorare le esigenze di un intero territorio. Nei prossimi giorni incontrerò, insieme col Rettore di Catania, Antonino Recca, una delegazione di studenti universitari iscritti al Polo Ragusano. Vero è - aggiunge - che la struttura non è in condizioni ottimali, ma offre un riferimento impor-

tante a centinaia di studenti della provincia di Ragusa e di molti comuni del territorio catanese, in particolare del Calatino. Già il Rettore di Catania - dice Villari - mi ha assicurato di essere già al lavoro, in accordo con il Ministero, per trovare soluzioni innanzitutto di carattere finanziario per andare incontro alle esigenze del Polo Universitario di Ragusa al quale servono nuovi spazi più ampi e funzionali, e un più stretto rapporto con le strutture sanitarie. Così come serve il massimo impegno del corpo docente che deve essere messo nelle condizioni di lavorare con regolarità, anche in questa fase certamente complicata e difficile per gli insegnanti, così come per gli studenti».

G. N.

CONSORZIO. Vertice politico entro domani «Cda», Drago rimane il favorito

(*gn*) Nulla si muove per la presidenza del Consorzio Universitario. I «draghiani» dicono che sarà Peppe Drago anche se il presidente Franco Antoci fino ad oggi non ha avuto riscontri. «Per impegni vari - dice il presidente Franco Antoci - non abbiamo potuto parlare della vicenda. Spero tra oggi e lunedì di fare un breafing per chiudere la partita». Forse all'interno dell'Udc perchè Innocenzo Leontini è in America e secondo l'accordo che era stato messo su doveva essere il delegato di Antoci al Consorzio Universitario. Intanto il vice presidente Lorenzo Migliore ha anticipato la convocazione dell'assemblea dei soci. L'organismo è stato convocato per le 8.45 di martedì sei novembre. Insomma, il tempo stringe ed un sostituto di Piero Cascone ancora non c'è.

L'onorevole Ammatuna interviene sul Consorzio Universitario

Data: Sabato, 27 ottobre alle: 10:37:33

Argomento: Attualità

“Lo sviluppo economico e la crescita sociale di qualsiasi realtà territoriale non possono che passare attraverso la formazione dei giovani. E questo deve avvenire mediante l’impegno, pieno ed incondizionato, dei suoi rappresentanti istituzionali, pronti ad operare in sinergia con tutti gli enti coinvolti nel processo di formazione giovanile. Da tutto ciò non può esimersi la provincia di Ragusa ed il suo Consorzio Universitario.

Ed invece, assistiamo ad un balletto indefinibile le cui note e le scenografie sono dettate dai partiti, interessati esclusivamente alla propria visibilità ed al calcolo dei ritorni elettoralistici. La Facoltà di Medicina di Ragusa – ma anche quella di Giurisprudenza non vive giorni migliori – paga lo scotto di una mancanza di raccordo con le strutture sanitarie e la clinicizzazione limitata delle divisioni ospedaliere pesa come un macigno sulle sue prospettive future. Inoltre, la mancanza di spazi funzionali per consentire un lavoro proficuo a professori e studenti, è una carenza comune ad entrambe le Facoltà. Ed è in questo scenario non proprio idilliaco che la politica, invece di far sentire tutto il suo peso e la sua presenza, latita. Sono mesi che il Consorzio Universitario è acefalo, manca un Presidente che dovrebbe essere l’elemento di propulsione, il portavoce delle esigenze del territorio, l’interfaccia con l’Università di Catania. L’unico manuale che gli studenti al momento vedono applicato è il Cencelli. E’ arrivato il momento che i partiti facciano un passo indietro per fare spazio alla politica, perché questi temi fondamentali non possono essere affrontati e risolti senza volare alto, mettendo da parte il piccolo interesse particolare per privilegiare quello generale. Quando in gioco c’è il futuro professionale di tanti giovani e conseguentemente lo sviluppo economico e culturale del territorio, gli interessi di bottega devono fare un passo indietro ed i partiti devono individuare e sostenere le priorità. Con questo approccio auspico che si riuniscano gli “Stati generali” della provincia per trovare soluzione immediata ad una problematica che si è protratta per troppo tempo, danneggiando il territorio ed i suoi giovani”.

Aperture nei festivi, un dibattito infinito

E il vescovo incontra il Comitato dei dipendenti e annuncia un suo intervento, ovviamente domenicale

Mentre anche l'Ars si sta impegnando in questi giorni nell'esame delle modifiche da apportare all'attuale legge sul commercio (nell'ultima seduta di giovedì sera l'Ars ha definito gli articoli del disegno di legge che modifica e integra la normativa sulla disciplina del commercio), a Ragusa continuano le polemiche e le prese di posizione sulle aperture domenicali. Anche la Chiesa scenderà in campo. Lo ha confermato il vescovo mons. Paolo Urso al termine dell'incontro che ha avuto con i rappresentanti del comitato dei dipendenti. In una delle prossime domeniche, alla fine delle funzioni religiose, i fedeli saranno sensibilizza-

ti sul problema prospettato dai dipendenti dei negozi. Ed intanto si susseguono gli incontri. Il segretario regionale della Uiltucs, Pietro La Torre, è intervenuto al direttivo provinciale della Uil che si è occupato proprio delle aperture domenicali. Non c'è alcuna intenzione di ostacolare l'attività delle grandi strutture commerciali, è stato ribadito nel corso dell'incontro, ma certamente accanto ai guadagni d'impresa occorre tenere in considerazione anche le esigenze dei dipendenti e dei loro diritti. La Torre si è già mosso a livello regionale incontrando l'assessore al commercio per modificare l'attuale normativa relativamente

al punto delle aperture domenicali che lascia troppo spazio alle singole realtà. E così in alcune province i negozi possono aprire anche tutte le domeniche dell'anno, in altre soltanto la metà o quanto previsto dai calendari realizzati in sede locale. Maggiore chiarezza ma anche autonomia per i Comuni. E a proposito di decisioni assunte a livello locale, già lunedì si dovrebbe avere un confronto tra gli iscritti dell'Ascom di Ragusa e il sindaco Nello Dipasquale. L'appuntamento si terrà alle 20,30 nella sala congressi della concessionaria Scar Fiat di via Achille Grandi.

MICHELE BARBAGALLO

Piazza San Giovanni tornerà presto all'antico mentre per l'arredo finale bisognerà attendere l'evolversi della vicenda legata a palazzo Ina

Il sindaco "rispolvera" i vecchi lampioni

Si ricorrerà ad una licitazione privata per vendere l'immobile acquisito anni fa dal Comune

Antonio Ingallina

Si torna indietro. L'illuminazione pensata per piazza San Giovanni sarà pure artistica, ma non è quello che serve per valorizzare l'area così com'è stata restaurata. Di questo si è convinto il sindaco Nello Dipasquale, che ha deciso il ritorno al passato. D'altronde, lo aveva annunciato nei giorni caldi della contrapposizione polemica con la Soprintendenza: «Se non mi piace il risultato - aveva detto - torneremo indietro».

Detto, fatto. Dipasquale ha ripreso in mano il progetto e lo ha riportato in commissione centri storici. L'obiettivo era quello di reinserire i lampioni, che erano stati eliminati durante l'effettuazione dei lavori di sistemazione della piazza. E la commissione per Ibla ha dato il via libera: con una sola astensione, il progetto di ripristino dei lampioni ha ricevuto il via libera. Alla riunione, però, non era presente alcun rappresentante della Soprintendenza, per cui non è dato conoscere il parere dell'ufficio preposto alla salvaguardia dei beni monumentali pubblici.

Era stata proprio la Soprintendenza, mesi fa, a decidere di eliminare i lampioni, prendendo spunto dai problemi sollevati durante i lavori. La scelta era caduta su un'illuminazione moderna, dal basso, che desse

nuovo slancio ed una visione diversa della piazza. Un'illuminazione, che, però, continua a lasciare perplessi. In particolare il sindaco, che ha deciso di tornare all'antico. «Dopo un periodo di prova - ha spiegato Dipasquale - mi sono convinto che bisognava ripristinare i lampioni, conservati nei magazzini del Comune. L'impianto, tra l'altro, era stato predisposto ugualmente e questo grazie alla mia lungimiranza. Adesso, per quanto ne so, mancano solo alcuni dettagli di natura tecnica per metterlo in funzione».

I lampioni, quindi, saranno riportati sulla piazza e sistemati negli spazi che occupavano in precedenza. Nulla, invece, è stato ancora deciso sul tipo di luce che irradieranno: se ancora quella rossastra di un tempo o una più bianca, capace di conferire un altro aspetto alla piazza. Questo sarà deciso più avanti.

Risistemati i lampioni, piazza San Giovanni non sarà ancora completa. Manca tutto l'arredo per il quale, però, i tempi non si annunciano brevi. Il completamento è, infatti, collegato con la sistemazione di palazzo Ina, che il Comune intende cedere. Un acquirente si è già fatto avanti, ma Palazzo dell'Aquila sembra deciso a seguire un'altra strada: «L'intenzione - spiega ancora il sindaco

Dipasquale - è quella di ricorrere ad una licitazione privata. Gli uffici stanno valutando la possibilità di seguire questa strada. I tempi, comunque, non saranno lunghissimi anche perché il sindaco è deciso a conferire alla piazza l'aspetto definitivo in modo assai celere. «Non

so quando i lavori - ammette - potranno essere completati con l'arredo. Di certo, c'è che noi stiamo cercando di bruciare i tempi, anche per la vendita di palazzo Ina. La piazza, comunque, è pienamente fruibile e, tra non molto, tornerà ad essere illuminata dagli stessi lam-

pioni che si trovano sul sagrato sovrastante. Al resto penseremo per tempo».

Il sindaco non si dà tempi per il ripristino definitivo di piazza San Giovanni. «Non so se basteranno i mesi che ci separano dalla prossima estate o dovremo arrivare al prossimo

Natale. Ci sono troppi fattori che influenzano questi tempi. L'importante, comunque, è che la piazza sia fruibile, sia senza auto e che la gente ci possa sostare e passeggiare tranquillamente. Al resto si penserà per tempo e senza alcuna fretta».

IL CASO. I primi venti saranno trasferiti a Siracusa per il riconoscimento dello status di rifugiato
Gli altri dovrebbero lasciare a giorni l'hotel che li ospita. Destinazione: struttura ricettiva pubblica

Allarme stranieri in centro, la prefettura «Sposteremo gli immigrati da via Coffa»

(*dabo*) «È stata una situazione straordinaria, affrontata in modo straordinario, ma presto tutto tornerà alla normalità». Il vice prefetto Claudio Sammartino, che si occupa del coordinamento del settore immigrazione, rassicura circa la questione dei centosette immigrati, tutti richiedenti asilo politico, che da diverse settimane sono ospitati in un Bed&Breakfast di via Mariannina Coffa, in pieno centro storico, a pochi metri da piazza San Giovanni. «Martedì prossimo - aggiunge il vice prefetto - la commissione territoriale di Siracusa ascolterà diciotto di loro per prendere in esame la richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato. Per quanto riguarda gli altri si sta lavorando perché in tempi rapidi venga trovata un'altra sistemazione. Tutto, quindi, tornerà presto alla normalità». In questi giorni si è creato un certo allarme tra commercianti e residenti per via della presenza di questi immigrati. Non è una questione di razzismo, hanno detto un po' tutti, ma oltre cento stranieri in una via crea qualche

preoccupazione. Ad andare in affanno, invece, sono stati i centri caritativi che hanno fornito vestiti e scarpe. «L'altro giorno - spiega Tina Vicari del Centro Meccamelchita - sono venuti una sessantina di immigrati al nostro centro. Noi vogliamo aiutare tutti, ma non ce la facciamo. Abbiamo dato loro tutti i vestiti e le scarpe

che avevamo». Stesso discorso per la Caritas diocesana. Proprio ieri mattina, racconta il vice prefetto Sammartino, due furgoncini con vestiti e scarpe sono stati portati in via Coffa. «All'arrivo a Pozzallo al momento dello sbarco - dice il vice prefetto - abbiamo dato loro biancheria, vestiti e scarpe. Tramite la Croce Rossa abbiamo

anche consentito di effettuare visite mediche a chi ne aveva bisogno». Il Comune sta intanto lavorando per individuare immobili che, con fondi del governo nazionale, potrebbero essere impiegati in situazioni di emergenza, senza dover ricorrere a strutture ricettive turistiche.

DAVIDE BOCCHERI

CRONACHE POLITICHE. Fibrillazioni con Forza Italia e Alleanza nazionale

Mpa, distinguo dal resto del centrodestra

«La nostra forza è il consenso della gente»

(*giad*) Ieri l'opinione dei segretari cittadini dei partiti della Casa delle libertà. Oggi i distinguo del Movimento per l'autonomia. «Il mio partito — dice il commissario cittadino dell'Mpa, Gianni Distefano non sgomita per sedersi al tavolo politico. Strano che qualcuno si meraviglia a sentire che l'Mpa non fa parte della Cdl. Lo sanno anche i muri che i partiti della Cdl sono rimasti due: An e Forza Italia. Non bisogna dimenticare che lo stesso Casini ha dichiarato più volte che l'Udc è il solo alleato della Cdl».

E il Movimento per l'autonomia?

«È alleato della maggioranza di governo regionale molto più leale e fedele di An e Forza Italia. Siamo comunque disponibili a dare il nostro contributo su precisi impegni programmatici».

La questione si ribalta?

«Non è il segretario di un altro partito a concederci udienza ma siamo noi a potere eventualmente accettare di sederci a un tavolo politico con precise garanzie per i ragusani. Al segretario cittadino di Forza Italia Capuano dico che la nostra



Gianni Di Stefano —

forza sta nel consenso crescente tra la gente e non in consiglio comunale. Alle prossime amministrative ci prenderemo i consiglieri comunali con gli interessi».

Il segretario cittadino dell'Udc ricorda il patto di federazione regionale tra Udc e Mpa.

Ma cosa ha fatto l'Udc che gestisce gran parte della politica ragusana per favorire quell'amalgama cui fa riferimento Castfletti?

«Chiudiamo la polemica tra post congresso di An e Mpa. Quando facevo riferimento alla propensione al turpiloquio e alla bestemmia dell'onorevole Incardona non mi riferivo alla sua sfera privata ma alla politica. Mi spiego. Per me

dire che il Mpa ha drogato la politica è una bestemmia. Se è offeso Incardona sono pronto a scusarmi con lui. Mi spiace però che ancora nessuno di An abbia corretto il tiro sulle dichiarazioni dell'onorevole Catanoso ospite al congresso di An e che ha definito l'Mpa un cancro. Non accetto lezioni di educazione politica e personale da chi aveva il dovere di intervenire da padrone di casa».

GIADA DROCKER

Mercato ortofrutticolo, ieri presentata bozza di statuto «A Fanello nascerà una Spa»

(*fc*) Il consulente per i Mercati, Claudio Sassi, ha presentato ieri ai componenti della Commissione Mercato la bozza di regolamento della nuova società "Vittoria Mercati" che dovrà gestire l'ortofrutticolo di contrada Fanello. I componenti della commissione potranno far pervenire dei pareri entro il 14 novembre. Solo in una fase successiva si parlerà della "struttura" della nuova "spa", che sarà comunque a prevalente capitale pubblico. Da definire il ruolo degli enti pubblici (Comune, Provincia, Camera di Commercio) e dei soggetti che operano nel mercato (produttori, commercianti), che costituisce il vero nodo da sciogliere per la società e per il funzionamento della struttura mercantile. «Al di là di chi entrerà o meno nella società - ha spiegato Sassi - vogliamo che il regolamento sia condiviso dalle parti sociali. Per questo lo abbiamo consegnato alla Commissione».

Vittoria Mentre l'inverno si avvicina

Il metano va a rilento, sei mesi per un allaccio

Il consigliere provinciale Mustile sollecita il Comune

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Fine ottobre, il miglior periodo per parlare di metano. Secondo i calcoli fatti da Giuseppe Mustile, consigliere provinciale di Sinistra europea, a Vittoria, «ultima l'ultima città dell'impero» ad avere completato questo importante servizio, soltanto 1.200 cittadini hanno avuto l'allaccio rispetto alle migliaia che ancora attendono invano l'attivazione del gas domestico.

In prossimità dell'inverno, Mustile rimette il dito sulla piaga e accusa la burocrazia che non permette ai cittadini di servirsi di un sacrosanto diritto, lo stesso che in altre città hanno da vent'anni. «A distanza di quasi due anni dal completamento della rete gas a Vittoria - continua Mustile - il sistema burocratico per chiedere l'allacciamento e/o l'attivazione che dà l'Enel Energia, è talmente complicato e farraginoso che ci vogliono minimo due lauree per poterlo espletare correttamente ed essere certi di non aver commesso errori». E' questa l'esperienza che hanno fatto migliaia di cittadini che si sono ritrovati periodicamente a fare la fila presso l'unico punto Enel gas della città. A tutti viene chiesto di ripe-

tere la documentazione e di rispedirla alla casella postale. «Ma c'è di più - rivela Giuseppe Mustile - è scandaloso come lo scarso numero di utenze attivate provochi un aumento considerevole dei prezzi del gas. Come dire oltre al danno la beffa».

Dall'analisi fatta, i cittadini attendono dai sei agli otto mesi per avere la fornitura di un'utenza che rappresenta, oltre che un diritto, anche un risparmio sia per l'economia delle famiglie che per i costi ambientali. Da qui nasce il suggerimento di aumentare gli sportelli di Enel gas e di mettere più personale per poter soddisfare rapidamente tutte le richieste dei cittadini.

Ma le attenzioni di Mustile non si fermano solo a Enel gas. «Cosa sta facendo - si chiede il consigliere provinciale - l'amministrazione comunale, sindaco in testa, per porre rimedio a questo gravissimo disagio? Troppi interrogativi per un servizio che doveva già essere operativo da tanti anni e che ancora langue: evidentemente Vittoria si merita questo trattamento».

Qualcuno, però, merita l'assoluzione. «Un vivo apprezzamento per il lavoro faticoso e complesso che sta svolgendo l'ufficio per la metanizzazione



I lavori di metanizzazione sono ultimati ma il gas è ancora per pochi



**Giuseppe Mustile
si chiede cosa
stia facendo il
Comune per
risolvere il caso**



**L'assessore
Salvatore Avola:
«Incaricato
l'ufficio legale
per le verifiche»**

a Vittoria che è costituito da professionisti seri e preparati. I cittadini attendono risposte concrete; speriamo che per il prossimo inverno tutte le richieste saranno soddisfatte».

L'assessore ai lavori pubblici Salvatore Avola era già a conoscenza della problematica sollevata adesso da Mustile. Le lamentele dei cittadini erano arrivate alle orecchie degli amministratori comunali, che si erano messi in moto. Avola

conferma che sulla questione della metanizzazione è stata già interessata l'avvocatura del Comune. L'ufficio legale sarà chiamato a verificare le responsabilità per questi ritardi, che sono assai evidenti. L'intenzione è quella di pressare la burocrazia di Enel Energia per ridurre notevolmente i tempi e consentire a chi ha avanzato richiesta di poter avere il metano in casa assai prima dell'inizio dell'inverno.

Vittoria

CRIMINALITÀ. Dibattito di Fabi e Confcommercio

Rete di sicurezza «Maglie strette»

Dal giorno dell'indulto in poi non c'è stata tregua per banche, gioiellerie e supermercati, trasformati dalla criminalità in "sportelli bancomat". Ultimo episodio in ordine cronologico: l'assalto all'ipermercato Marvid, concluso con la cattura dei responsabili già al patteggiamento della pena. Una recrudescenza criminale che fa diventare operazione sicuramente impegnativa riuscire a sdoganare la città dalla pesante etichettatura di territorio a rischio malavita e, contemporaneamente, invocare pubblicamente e in maniera pressante il governo nazionale affinché si decida a mettere a punto in tempi celeri il pacchetto sicurezza.

Temi caldi discussi a lungo giovedì pomeriggio al teatro comunale «Vittoria Colonna» nell'incontro-dibattito promosso dalla Fabi e dalla Confcommercio con il patrocinio del Comune di Vittoria.

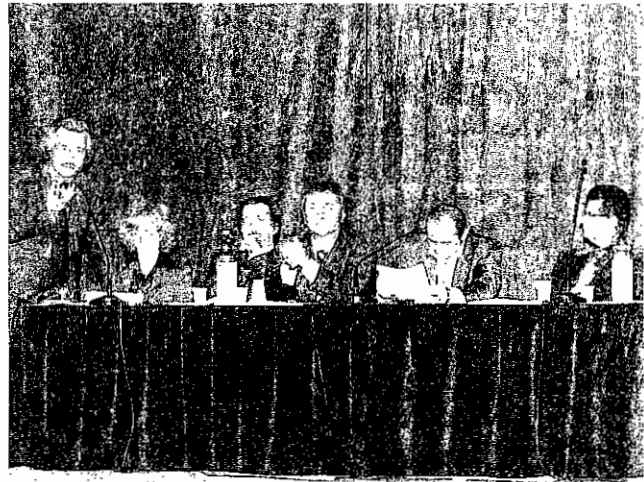
"Piuttosto che continuare a ripetere che gli organici di polizia sono già al completo - dice il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia - perché non si provvede ad aggiornarli rico-

noscendo come un dato di fatto il loro superamento rapportato agli odierni parametri di crescita della popolazione". Il dato dell'insufficienza numerica delle forze dell'ordine diventa ancora più "esplosivo" se analizzato sotto la lente d'ingrandimento del fenomeno clandestinità.

Un "fattore a rischio" e un "aggravante" assolutamente non trascurabile per i sindaci Giovanni Caruso di Acate e Lncio Schembari di Santa Croce che prospettano la realizzazione di una "rete sicurezza" per i comuni della fascia trasformata. Sinergie in campo per una sicurezza partecipata anche da parte del cittadino.

"Aiutateci a proteggerci, occorre un intervento integrato tra soggetti pubblici e privati", sottolinea il questore di Ragusa Giuseppe Oddo. "Vedo in giro - aggiunge - gioiellerie con le porte aperte e rapine fatte in banca con il solo taglierino e anche se quello solo può fare un certo effetto a chi si trova ad esserne vittima, ma è anche vero che in tre diversi istituti di credito i ladri sono entrati

Il direttore del BdS, Ruvolo: «Ci sono dipendenti che mi chiedono di essere trasferiti perché non riescono a subire la pressione psicologica, il nostro impegno sarà massimo»



IL DIBATTITO CHE SI È SVOLTO GIOVEDÌ AL TEATRO COMUNALE

dalla finestra. Non vorrei sembrare la Cassandra della situazione, ma preferirei che si chiudessero meglio le porte, che anche il privato attivasse meglio un servizio interno di sicurezza fornendosi di videosorveglianza e altri strumenti di tutela. Noi metteremo il nostro impegno e non ci tireremo indietro nella caccia ai delinquenti".

Sulla questione delle banche poco sicure mette l'indice pure il rappresentante Fabi di Ragusa, Gianni Di Gennaro. "Mi piacerebbe lanciare una provocazione - dice Di Gennaro - se le assicurazioni smettessero di

risarcire i danni subiti, le banche sarebbero ancora disposte a farsi rapinare per 44 volte di seguito come è accaduto ad alcuni sportelli bancari. Le banche hanno a disposizione fondi da destinare alla loro protezione. Perché non lo fanno?".

Invito subito raccolto dal direttore del Banco di Sicilia di Ragusa, Antonino Ruvolo. "Ci sono dipendenti che mi chiedono continuamente di essere trasferiti perché non riescono a subire la pressione psicologica - conclude Ruvolo - il nostro impegno sarà massimo".

DANIELA CITINO

La ludoteca in Pediatria resta ancora chiusa

Anche il sindaco Giuseppe Nicosia chiede perché la struttura per i piccoli pazienti non è stata attivata



IL MOMENTO DELL'INAGURAZIONE DELLA LUDOTECA

Adesso che al Reparto di pediatria del Guzzardi c'è anche la scuola in ospedale, la porta chiusa della ludoteca fa ancora più rabbia. La bella "utopia" di un ospedale dal volto umano trova ancora intoppi e ostacoli nella burocrazia. Nella stanza dei giochi per i piccoli pazienti del Guzzardi, progettata e voluta dall'amministrazione comunale, rimangono solo i colorati affreschi e l'idea che quello spazio può diventare un luogo di vera solidarietà e di concreta speranza.

Dalla sua inaugurazione ad oggi tante le azioni benefiche che sono state rivolte al potenziamento della ludoteca, in coincidenza con il periodo natalizio le raccolte benefiche delle associazioni cittadine, ricordiamo tra tutte quelle dell'Inner Wheel e del Rotary di Vittoria, si erano volutamente indirizzate alla raccolta di giocattoli usati. "Perché non viene ancora attivata?" è lo stesso primo cittadino di Vittoria Giuseppe Nicosia che ave-

va chiesto "lumi" nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto "Scuola in ospedale". "Ci chiediamo perché l'iniziativa non ha avuto seguito - aveva sottolineato Nicosia - e quali ostacoli ci possano essere per cercare di trovare una risoluzione". Ma le porte della ludoteca sono rimaste ancora sbarrate, eppure presto potrebbero aprirsi per una soluzione ricercata nel difficile compromesso tra burocrazia e cuore. "La carenza di personale nel reparto - dice il primario di pediatria del Guardì Fabrizio Comisi - è ormai fatto notorio. Anche la ludoteca ne viene penalizzata e per motivi di sicurezza non possiamo fare altrimenti. Abbiamo avuto modo di affrontare la questione con il manager dell'Azienda Ospedaliera, il dott Fulvio Manno, che ha manifestato la propria disponibilità a dare una risposta positiva. I tempi si preannunciano brevi".

D. C.

MPA

Paolo Garofalo nominato commissario cittadino

gi.bu.) Commissario cittadino del Movimento per l'autonomia è stato nominato Paolo Garofalo, consigliere comunale ed ex assessore. Il gruppo di lavoro che lo supporterà è costituito da Maria Malfa, Giancarlo Iozzia, Silvio Iabichella, Piero Covato, Martino Modica, Denise Cassarino, Roberto Viola, Rosario Assenza e Nuccio Campisi. Garofalo nel suo lavoro di commissario, come è stato annunciato, si raccorderà con l'onorevole Riccardo Minardo, con il gruppo consiliare, del quale è capogruppo, Carmelo Scarso e con i rappresentanti del Mpa in Giunta comunale.

Modica

Alloggi popolari, botta e risposta

Il presidente Cultrera risponde a Cavallino: «Gli interventi sono stati inseriti nel contratto di quartiere»

E' scontro fra il presidente dell'IACP, Giovanni Cultrera e l'assessore Tato Cavallino in merito ai problemi che riguardano gli inquilini delle case popolari. In una lettera inviata all'interessato e per conoscenza al sindaco Piero Torchi, facendo riferimento ad un intervento epistolare di Cavallino, è detto: "Ho appreso della sua lettera dai giornali di sabato 20 ottobre e cioè ben due giorni prima dell'invio al protocollo del Comune di Modica (22 ottobre) e ben cinque giorni prima dell'arrivo all'Istituto che mi onoro di rappresentare. L'aver diffuso la nota agli organi di stampa con notevole anticipo rispetto alla comunicazione al sottoscritto, con l'evidente unico scopo di procurarsi visibilità e d'innescare vespa di polemiche, non le fa certo onore, in quanto ingenera false aspettative in tutti quei residenti che confidano nella sua demagogia, e mal si concilia, inoltre con l'essere

dipendente dell'Istituto (cosa che mi è dovere ricordarle)." E aggiunge inoltre il presidente Cultrera entrando nel merito della problematica degli interventi da fare in alcuni alloggi popolari: "Mi piace pensare che il dialogo e la concertazione costruttiva siano di grande aiuto nel dare le risposte che i cittadini attendono ed indispensabili in chi riveste un ruolo pubblico. Orbene è preciso intendimento dell'Istituto dare seguito a tutti gli interventi di manutenzione possibili, in relazione alle disponibilità economiche, graduando gli stessi a seconda dell'urgenza. Gli interventi nei lotti 48, 49 e 50 sono, come lei dovrebbe ben sapere, inseriti tutti nel contratto di quartiere che a breve interesserà l'intera zona e che ne migliorerà notevolmente la vivibilità. Per quanto attiene il corretto montaggio delle porte antincendio, ho avuto rassicurazioni da parte degli uffici competenti

che le stesse sono state montate a perfetta regola d'arte e secondo i dettami previsti dalla legge. Per quanto attiene l'eliminazione della rete perimetrale, non si ritiene oggi una priorità, atteso che la stessa assolve pienamente all'uso per la quale è stata montata, e sarà rimossa in concomitanza con l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'intero edificio. L'IACP continuerà a collaborare con il Comune per la risoluzione delle problematiche, nel rispetto delle regole di stile che hanno da sempre contraddistinto i rapporti tra il sottoscritto e il sindaco Torchi, che bene le conosce e le rispetta. Ritengo pertanto superata la necessità di un incontro per discutere delle presunte problematiche evidenziate nella sua nota, ma resto, comunque a completa disposizione di tutti gli assegnatari che vorranno ricevere ulteriori chiarimenti".

GIORGIO BUSCEMA



IL PRESIDENTE DELL'IACP, GIOVANNI CULTRERA

SCUOLA

Scicli, al «Quintino Cataudella» nasce il primo Liceo sportivo

SCICLI. (*pid*) Sarà il terzo Liceo sportivo in Sicilia, dopo quello di Palermo e di Catania ed il primo in provincia di Ragusa. Una nuova offerta formativa per gli studenti iblei che potranno acquisire una solida formazione scientifico-umanistica e contemporaneamente un insieme di competenze teorico-pratiche inerenti il mondo sportivo. L'idea del professore di educazione fisica Enzo Carbone (con a fianco Fabio Cottone), abbracciata dal dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore "Quintino Cataudella", Ignazio Inclimona, è passata all'esame del Collegio dei docenti in prima battuta. Accolta favorevolmente dai docenti del liceo scientifico la proposta di istituire il liceo sportivo è piaciuta anche alla CSA di Ragusa, alla Provincia regionale, al Comune di Scicli, al Coni provinciale ed alla BAPR. Alla presentazione del progetto del liceo scientifico sportivo, nei giorni scorsi presso la sede dell'Istituto sita in viale dei Fiori al villaggio Jungi, hanno partecipato i rappresentanti di questi soggetti. Soggetti che dovranno offrire la loro partecipazione in maniera sinergica per quanto nelle loro competenze (il presidente del Coni, Sasà Cintolo, ha annunciato anche una borsa di studio per gli studenti). Il progetto prevede una quota nazionale dell'85 per cento ed una quota locale del 15 per cento. Tecnicamente significa che in virtù della legge sull'autonomia scolastica, nel

corso dell'anno scolastico, ciascuna materia curriculare cederà il 15 per cento del suo monte orario complessivo sia per l'approfondimento di tematiche sportive studiate dal punto di vista dei diversi ambiti disciplinari sia per la pratica di discipline sportive. Il liceo sportivo nasce in un Istituto che ha sempre vantato una tradizione sportiva e che ha lottato per ottenere maggiori attenzioni da Comune e Provincia in merito all'impiantistica sportiva.



Scegli Su iniziativa di Cannata e Giannone **Costituito in Consiglio il gruppo del Pd**

Leuccio Emmolo

SCICLI

Insieme per il Partito democratico, i consiglieri Armando Cannata (Margherita) e Salvatore Giannone (Ds) hanno comunicato che in consiglio comunale, d'ora in avanti, rappresenteranno il Pd. Lo hanno fatto attraverso la costituzione del gruppo federativo per il Partito democratico. Con questa scelta, il gruppo si vuole proporre come riferimento dell'area politica moderata e di sinistra riformista che si riconosce nel progetto del Pd.

«Oltre a Ds e Margherita – spiegano Cannata e Giannone –, in questo progetto possono riconoscersi i tanti, anche giovani e donne, provenienti da un impegno politico o sociale esterno ai partiti, che hanno aderito o aderiranno alla formazione del Partito democratico e che costituiscono oggi il valore aggiunto e la marcia in più per governare la città nel prossimo futuro. Da questo momento, la nostra attività sarà rivolta – sottolineano – alla costituzione di un unico e nuovo progetto politico e amministrativo e quindi ci esprimeremo con proposte e soluzioni unitarie a tutte le problematiche poste all'esame del Consiglio o comunque di interesse della città e dell'area politica di riferimento».

In attesa che si definisca lo statuto e l'orizzonte ideale e programmatico del nuovo partito, il gruppo federativo



Armando Cannata ha annunciato il gruppo del Pd

per il Pd fa sapere di voler dare il proprio contributo «con grande determinazione, perché il Partito democratico abbia contorni ideali e programmatici chiari, un solido radicamento territoriale e non un partito burocratico o un partito delle correnti come alcuni vorrebbero farlo sembrare».

-Qual è il senso dell'iniziativa politica del gruppo federativo per il Pd?

«Affermare – risponde Armando Cannata, portavoce del gruppo federativo – la buona politica, l'allargamento e il rinnovamento della politica contro le potenti spinte dell'antipolitica e dell'indifferenza. Insieme lavoreremo nei prossimi mesi a costruire questo Partito democratico».

PALAZZO DI CITTÀ

**Edilizia economica e popolare
incontro sindaco-presidente Iacp**

Il sindaco Piero Rustico ha ricevuto a Palazzo di città il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Giovanni Cultrera, e il componente ispicese del Consiglio di amministrazione dell'Iacp, Tony Blandizzi. Oggetto dell'incontro, come si legge in una nota diramata dal Comune, le problematiche inerenti l'edilizia popolare ad Ispica e la concertazione di una linea d'azione sinergica finalizzata alla loro risoluzione.

In particolare, il presiden-

te dell'Iacp ed il consigliere, accogliendo le indicazioni del sindaco, hanno assunto l'impegno «di provvedere all'analisi dello stato attuale degli immobili sociali ricadenti nel territorio, soprattutto di quelli di meno recente costruzione, e di avviare in tempi brevissimi interventi di manutenzione straordinaria».

Quello degli interventi manutentori è un problema che si trascina da anni, chiesti interventi alle Istituzioni di competenza anche di pu-

lizia e di potenziamento degli impianti di illuminazioni esterni alle palazzine. Valutata nel corso dell'incontro, la possibilità di prevedere nel prossimo piano triennale delle opere pubbliche la realizzazione di novi alloggi sociali ad Ispica.

«L'incontro con Cultrera e Blandizzi - dichiara il sindaco - ha permesso di prestare concretamente attenzione alle problematiche dell'edilizia popolare ispicese, da parecchi anni trascurate».

G. F.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I PRESIDENTI: IL 7 PRONTI A PROTESTARE A ROMA

MA PER IL VICEMINISTRO CAPODICASA I SOLDI SONO NEL FAS

Strade provinciali siciliane i fondi sono stanziati oppure no?

LILLO MICELI

PALERMO. I soldi per l'ammodernamento delle strade provinciali della Sicilia e della Calabria, previsti dalla Finanziaria 2007, sono stanziati o no? Per i presidenti delle nove province siciliane, la risposta è negativa, non avendo loro visto finora neanche un centesimo. Per il vice ministro delle Infrastrutture, Angelo Capodicasa, invece, lo stanziamento c'è stato. O meglio, visto che il capitolo di bilancio da cui si sarebbero dovuto prelevare i 500 milioni di euro per la prima annualità - il finanziamento è triennale per complessivi 1.500 milioni - era «incapiente», cioè rimasto a secco, «il ministro Bersani - sostiene Capodicasa - ha deciso di prelevare la somma necessaria dal fondo di riserva del Fas. Decisione che, come ha detto il ministro dell'Economia durante il question time di mercoledì scorso, è stata comunicata al Cipe nella seduta del 3 agosto. Lo stesso Cipe provvederà alla ripartizione nella prossima seduta».

Secondo Capodicasa, dunque, le grida di allarme lanciate dai presidenti delle Province siciliane - 3 sono del centrosinistra - che all'unanimità hanno votato un documento di protesta inviato a Prodi, annunciando una manifestazione di protesta, a Roma, il prossimo 7 novembre, sarebbero fuori luogo: «Quando mai si è visto che i soldi vengano spesi nella stessa annualità in cui sono stati stanziati? Noi siamo ancora alle prese con l'erogazione dei fondi per la Valle del Belice che erano previsti dalla Finanziaria 2006. Tutti sanno che la ripartizione del Fas si fa a fine anno».

L'Unione regionale delle Province siciliane teme anche che non vi sia certezza per le annualità successive, cioè il 2008 e il 2009. Infatti, l'artico-

lo 69 della Finanziaria 2008, stabilisce una maggiore assegnazione di Fas pari 1.100 milioni per il prossimo anno e 4.400 milioni per il 2009. Sarebbe la prova provata della buona volontà del governo di mantenere la parola data. Ma l'erogazione sarà legata, come ha detto Padoa Schioppa, «all'utilizzo della prima quota assegnata e delle ulteriori risorse previste dal disegno di legge finanziaria attualmente all'esame del Senato».

Tutto bene, dunque? Ad ulteriore dimostrazione dell'impegno per la Sicilia e la Calabria, Capodicasa cita un emendamento (A.S. 1817) che porta la firma di Lestigni, relatore al Senato della Finanziaria, che, tra l'altro, recita: «Per le stesse finalit  e nelle medesime proporzioni, le province della Regione siciliana e le province della Regione Calabria, sono autorizzate a contrarre mutui decennali con la Cassa depositi e prestiti per un importo massimo complessivo rispettivamente di 700 e 300 milioni di euro. Gli oneri di ammortamento sono a totale carico del bilancio dello Stato che vi provvede con quote annuali a partire dal 2010».

Per il presidente dell'Urps, Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, proprio questo emendamento sarebbe la dimostrazione che «finanziamenti non ce ne sono. Non c'è uno straccio di documento. Se non ci saranno novit , come scritto nel documento approvato all'unanimit  da tutti i presidenti di Provincia, il 7 novembre saremo a Roma a protestare».

Per il futuro   preoccupato anche il presidente della Provincia di Siracusa, Bruno Marziano: «Mi   stato riferito dal mio assessore ai Lavori pubblici, che   stato a Roma, che i soldi della prima tranche ci sono, mentre per 2008 e 2009 non si va in automatico: deve esserci la compatibilit  con il bilancio triennale dello Stato».



*«Non c' 
uno straccio
di
documento
che dimostri
che i soldi
ci sono»*

Abusivismo L'assessore Interlandi presenterà il provvedimento nella prossima giunta **Pronta la sanatoria nelle zone vincolate**

PALERMO. L'assessore al Territorio della Regione siciliana, Rossana Interlandi, Mpa, ha predisposto la legge che presenterà nella prossima riunione di giunta che consente, nel rispetto delle prescrizioni normative, la sanatoria edilizia delle opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo.

La disposizione, una volta approvata dall'Assemblea regionale, e per la quale l'assessore Inrerlandi chiederà al presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, una corsia d'urgenza, secondo le intenzioni dell'esponente del governo Cuffaro, sbloccherà la situazione di stallo in cui si trovano le migliaia di pratiche pendenti presso i Comuni, relative alle richieste di condono edilizio presentate ai

sensi della legge 326 del 2003.

Situazione determinata dal fatto che la legge regionale 15 del 2004 che ha recepito la normativa, non aveva provveduto ad adeguarla alle specificità della situazione regionale, con l'80 per cento del territorio sottoposto a vincolo di vario tipo (idrogeologico, paesaggistico, archeologico), dando vita ad una situazione in cui, per casi analoghi, la legge di sanatoria 326 del 2003 non avrebbe consentito un condono reso possibile ai sensi della precedenti leggi di sanatoria 47 del 1985 e 724 del 94.

In particolare, il tesoro messo a punto dall'assessore consente, anche per le richieste presentate ai sensi della legge 326 del 2003, la sanatoria previo nulla osta e alle condizioni espresse



L'assessore regionale al Territorio Rossana Interlandi

dall'ente preposto alla tutela del vincolo.

«La disposizione che porterò in giunta fa chiarezza una volta per tutte in una materia molto delicata - ha commentato l'assessore Inrerlandi - venendo incontro alle istanze dei cittadini ma mantenendo fermo il principio della tutela del territorio».

A proposito di Mpa. Si svolgerà a Giardini Naxos, oggi e domani, l'assemblea degli amministratori eletti e dei rappresentanti del Movimento per l'autonomia nelle istituzioni nazionali, regionali e locali dal tema «Il dovere del buon governo».

Ai lavori prenderanno parte il segretario regionale del Mpa Lino Leanza e il presidente nazionale del partito Raffaele Lombardo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Statali, 150 mila in piazza contro la Finanziaria

Allo sciopero secondo fonti sindacali ha aderito l'80 per cento dei dipendenti pubblici

ROMA. Sono oltre 150mila, secondo fonti dei sindacati confederali, i lavoratori del Pubblico Impiego scesi in piazza ieri a manifestare contro la legge Finanziaria ed il governo che non ha previsto risorse per il rinnovo del contratto dei lavoratori pubblici.

Oltre 700 pullman e 60 treni speciali hanno portato i manifestanti a Roma. Allo sciopero generale di 8 ore hanno aderito, sempre secondo fonti sindacali, circa l'80% dei lavoratori.

Alla fine piazza San Giovanni si è riempita con tante bandiere Cgil, Cisl e Uil e tanti slogan a dire a Prodi: «Il contratto di lavoro è un diritto e un optional. E pure il confronto a distanza con la manifestazione di sabato scorso si pone: anche qui si è detto no al precariato».

«Il nostro sciopero generale non è una spallata al Governo Prodi: seguiamo attentamente giorno per giorno quello che succede ma oggi da questa piazza diciamo che il sindacato indica a Prodi e al suo Governo cosa deve fare correttamente per andare avanti» dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani «Qui a piazza San Giovanni i dipendenti dello Stato stanno manifestando per legittima difesa dei loro diritti non solo economici ma anche normativi».

«Siamo contenti per come sono andate le cose» aggiunge il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che aggiunge: «Si sono rimangiati gli impegni già presi».

«È uno sciopero preventivo, una prova di forza, uno sciopero più politico che altro» dice invece il ministro dell'Innovazione, Luigi Nicolais. Nicolais, parlando a margine del Premio innovazione di Finmeccanica a Grotta-

Epifani: «Non è una spallata al governo». Ma il ministro Nicolais: «È una manifestazione politica»

glie, ha ricordato che lo sciopero «riguarda i fondi per il prossimo contratto. È stato fatto principalmente perché i sindacati non hanno visto appostati i fondi. È uno sciopero, ripeto, preventivo, dal momento che i sindacati non hanno ritenuto sufficienti le assicurazioni fornite dal governo».

«Lo sciopero del pubblico impiego rivela un disagio sociale e organizzativo che non deve essere sottovalutato e che richiede una risposta positiva e concreta» ha dichiarato il Sottosegretario all'economia e deputato del Verdi Paolo Cento al termine della manifestazione.

«Lo sciopero sembra tanto l'ennesimo segnale di sfratto al governo Prodi. Infatti a qualche mese di distanza dalla sigla del memorandum e dalla firma del contratto nazionale degli statali, i sindacati confederali, con questa mobilitazione, hanno voluto dare un segnale preciso ad un governo ormai in agonia» afferma Simone Baldelli, componente del direttivo di Forza Italia alla Camera e della commissione Lavoro di Montecitorio.

Sciopero. Un momento della manifestazione di ieri a Roma dei lavoratori del pubblico impiego

Stop del pubblico impiego, 100mila lavoratori in piazza

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ In circa 100mila, secondo i sindacati, hanno sfilato ieri a Roma al corteo indetto «contro la Finanziaria che colpisce il lavoro pubblico»: per Cgil, Cisl e Uil l'adesione allo sciopero del pubblico impiego è stata dell'80 per cento.

Il sindacato accusa il Governo di non aver onorato i patti, non avendo stanziato in Finanziaria le risorse per il biennio 2008-2009 del contratto, ma ad aggravare il tutto vi è quel milione e mezzo di dipendenti pubblici che attendono ancora la chiusura del biennio 2006-2007, tra questi i lavoratori della sanità e degli enti locali. «La manifestazione è contro le scelte del Governo - ha detto il leader della Cgil, Guglielmo Epifani -, perché la Finanziaria non ha risolto i problemi del pubblico impiego. Lo dico a Prodi, ascolta questa piazza. O meglio, anche questa piazza, e se ritroverà la sintonia con il popolo, forse troverà la rotta per andare avanti». Epifani ha elencato altre ragioni di malcontento, che vanno oltre alla vicenda strettamente contrattuale: «Non abbiamo avuto risposta - ha continuato Epifani - sulla precarietà, né sulla qualità ed efficienza della pubblica amministrazione, e neppure sui problemi dei rinnovi contrattuali». Il riferimento è alla norma sulla stabilizzazione, che secondo il sindacato rappresenta un passo indietro rispetto alla Finanziaria 2007, prevedendo l'assunzione per i soli precari in servizio al 30 settembre.

Ancora più duro il numero

uno della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha parlato di un Governo «pinocchio e fannullone» che porta avanti «una politica completamente diversa rispetto a quanto detto davanti agli elettori quando chiese il voto», motivo per cui il sindacato è pronto a dare vita «ad una grande stagione di mobilitazioni». Bonanni ne ha per tutti: il premier Romano Prodi sul pubblico impiego è «sordo e di-

sattento», il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa «è così attento ai fatti degli altri», e il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, è «evanescente e assente». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: «Questa è una manifestazione contro il Governo - ha detto - per chiedere che rispetti i patti e faccia il suo dovere essendo coerente con quanto promette. Le buone parole del ministro Nicolais non ci interessano, serve un atto politico». Il riferimento è alle dichiarazioni del ministro della Funzione pubblica che ha assicurato in più occasioni i sindacati sul reperimento delle risorse.

Il ministro Nicolais ha replicato sostenendo che si è trattato di «uno sciopero preventivo, una prova di forza, uno sciopero più politico che altro», nato solo perché i sindacati «non hanno ritenuto sufficienti le assicurazioni fornite dal governo».

I dipendenti pubblici incassano la solidarietà del presidente della Commissione lavoro della Camera, Gianni Pagliarini (Pdc) e del segretario del Prc, Franco Giordano, che chiede al Governo di «ascoltarli e mettere in moto le risorse adeguate». Mentre per Simone Baldelli (Fi) lo sciopero sembra «l'ennesimo segnale di sfratto al governo Prodi», perché «a qualche mese di distanza dalla sigla del Memorandum i sindacati confederali hanno voluto dare un segnale per dire che neppure loro si fidano delle promesse di Prodi e per ricordare chi comanda».

OGGI LA PROTESTA

Si fermano gli insegnanti

■ Oggi scenderà in piazza a Roma il personale della scuola per «protestare contro la Finanziaria che non prevede risorse per il rinnovo del contratto 2008/09, che continua nella politica dei tagli degli organici, che non rispetta gli impegni assunti dal Governo con la sottoscrizione dell'intesa sulla Conoscenza». Per Flc-Cgil, Cisl e Uil questi interventi «penalizzano fortemente la scuola pubblica statale e mettono seriamente a rischio l'esercizio del diritto allo studio».

Manifestazione nazionale anche della Gilda degli insegnanti a Venezia, dove il corteo sfilerà, a bordo di imbarcazioni, lungo i canali: «La scuola italiana rischia di affondare, salviamola!», è scritto in un comunicato.

L.III

I derivati dei Comuni, un identikit che cambia

Sono oltre 500 gli enti in possesso di titoli strutturati

Il "guru di Omaha" Warren Buffett, il 4 marzo 2003, li definì «armi di distruzione di massa». L'ex ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, parlandone il 24 marzo 2004 in Parlamento a proposito degli enti locali, disse che «a volte assomigliano a droghe pesanti». Alessandro Profumo, amministratore delegato di UniCredit Group, il 17 ottobre ha detto invece che sono «strumenti che servono per chiudere i rischi finanziari, utili e usati da tutti». Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa il 24 ottobre ha affermato che i derivati non destano preoccupazioni per i conti di Comuni, Province e Regioni. Ma quantificare i contratti venduti dalle banche per la copertura dei rischi finanziari degli enti locali - copertura reale solo se le controparti sono davvero capaci di comprendere strutture e costi dei contratti - è difficile.

I dati del Governo

Secondo il Tesoro, dal 2002 e al primo semestre 2007 sono stati circa 900 i derivati firmati da 525 enti locali (459 Comuni, 45 Province, 17 Regioni e quattro Comunità montane). Ben 151 sono stati stipulati tra gennaio e il 30 giugno scorso. A fine agosto, secondo Banca d'Italia, il *mark to market* (il valore di mercato alla data della rilevazione) dei derivati in tasca agli enti locali era negativo per 1,055 miliardi. Due terzi

I PROTAGONISTI

Tra i leader del segmento Merrill Lynch, Ubs, Nomura, Deutsche Bank, Barclays e le italiane Dexia Crediop e UniCredit Banca d'Impresa

EQUILIBRIO DIFFICILE

La lunga strada del legislatore in cerca di regole condivise tra decentramento, necessità di controllo statale e strumenti finanziari innovativi

di questo valore (che non si traduce in una perdita immediata) sono in capo ai Comuni, un quarto alle Regioni e il resto alle Province.

Regole e trasparenza

L'equilibrio tra innovazione finanziaria, autonomie locali e controllo centrale sul debito è stato un difficile obiettivo per il legislatore. Fu la Finanziaria 2002 ad aprire agli enti locali la sottoscrizione di derivati. Il ministero dell'Economia a fine 2003 ha disciplinato le operazioni consentite. Il 27 maggio 2004, all'epoca dell'indagine parlamentare sulla finanza locale, furono date ulteriori regole ai Comuni. Infine, il collegato alla Finanziaria del 2006 ha fatto scattare una nuova, importante regola: tutti i derivati stipulati dal 2007 dagli enti locali e dalla pubblica amministrazione, per essere validi, devono venire segnalati preventivamente al Tesoro. Secondo alcuni operatori, però, tutto ciò non basta: gli enti locali non hanno competenze e capacità per evitare sgradite sorprese, dunque serve un servizio centrale in grado di "smontare" preventivamente i contratti e definire un prezzo equo.

Business e opportunità

Per almeno un quinquennio, a partire dal 2000, i contratti derivati hanno consentito alle banche di riguadagnare quei margini che le tradizionali gestioni di tesoreria delle pub-

bliche amministrazioni non offrivano più in un periodo di calo dei tassi. Proprio gli *swap* per la rinegoziazione dei tassi d'interesse hanno aperto agli operatori privati la «riserva di caccia» costituita dal debito degli enti locali. Un debito sempre più difficile da gestire per amministrazioni pubbliche alle prese con la progressiva stretta ai trasferimenti centrali e con i maggiori vincoli ai bilanci dovuti al Patto di stabilità. La proposta delle banche più spregiudicate suonava come la classica quadratura del cerchio alle orecchie di sindaci e assessori: con gli *interest rate swap* appariva possibile ristrutturare il debito, prolungarne la scadenza (oltre la fine del proprio mandato), abbassarne i tassi e, spesso, ottenere dalle banche un'entrata di cassa iniziale.

Droghe pesanti, appunto, collocate con debite standard già pronte da copiare su carta intestata dei Comuni, alle quali venivano allegati elenchi di enti locali che avevano già fatto

ricorso ai derivati, come testimonial della bontà del prodotto, e una libreria con la quale amministratori e tecnici locali si autocertificavano "operatori finanziari esperti", in grado di comprendere appieno rischi, costi impliciti e opportunità del contratto che si accingevano a firmare. Competenze che, nella stragrande parte dei casi, erano solo sulla carta, mancando gli strumenti tecnici necessari a "smontare" e dare un prezzo equo ai derivati.

I principali operatori

Non esistono ricerche sulle quote dei singoli operatori nel mercato dei derivati Otc venduti alla pubblica amministrazione, così come la loro evoluzione nel tempo. I dati al 31 agosto scorso sono nelle mani di Banca d'Italia che li ha presentati solo in forma aggregata. Alti dirigenti di banche internazionali, che hanno parlato sotto vincolo di anonimato, hanno però individuato in una ristretta pattuglia di banche italiane ed estere i leader di questo segmento della finanza *corporate*. Le quote principali del mercato dei derivati agli enti locali, secondo queste fonti, fino al 2006 erano in mano a banche italiane, UniCredit e Dexia Crediop su tutte, ed estere, tra cui Merrill Lynch, Ubs, Deutsche Bank, Nomura e Barclays.

L'indagine del Sole-24 Ore

Per ottenere la fotografia del mercato, «Il Sole-24 Ore» ha inviato un questionario a 34 banche italiane ed estere. Dopo le inchieste dei giorni scorsi condotte sui giornali e dalla trasmissione tv «Report», sono fioccati i "no comment". Alcuni istituti, però, hanno dimostrato maggiore trasparenza di altri.

Mps, ad esempio, ha reso noto di aver attualmente attivi un centinaio di contratti. Citigroup è impegnata nella maxi ristrutturazione del debito sanitario della regione Lazio. Al 31 agosto il gruppo Lehman Brothers aveva derivati con quattro tra Regioni o società controllate da enti pubblici il cui *mark to market* è positivo per le controparti. Natixis nel 2007 ha realizzato un'unica operazione relativa al primo bond del programma Emu della Cassa del Trentino. Credem ha in corso un solo contratto del nozionale di 13,818 euro a favore della controparte. Il Banco Popolare, che nel 2003 aveva otto contratti con cinque enti locali e cinque con tre società pubbliche, oggi ha nove contratti con otto enti locali e 16 con nove partecipate pubbliche, per un *mark to market* complessivo a fine agosto di 21 milioni a favore dei clienti.

UniCredit Banca d'Impresa a fine agosto aveva invece 295 derivati collocati a 216 fra Comuni, Province e Regioni, con un *mark to market* totale di 98 milioni a favore della banca. La quota di mercato di UniCredit resta forte ma è molto calata dal 2003 quando, come testimonia anche la tabella a fianco, contava 317 contratti con enti pubblici per un nozionale di 7,47 miliardi, oltre a 34 contratti con aziende pubbliche per altri 987 milioni di nozionale.

Nuove strategie

Ora però la situazione sta cambiando: alcuni operatori, come UniCredit Banca d'Impresa, hanno annunciato una sostanziale virata nella strategia commerciale per il settore. Altri si sono trovati a dover fronteggiare la crisi della finanza strutturata, innescata dalla bolla dei mutui *subprime Usa*, e le ricadute del caso Italease. L'effetto su cartolarizzazioni e bond, privati e pubblici, si farà sentire anche qui.

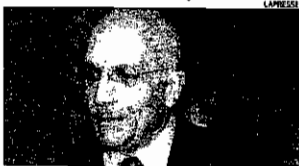
nicola.barri@ilsole24ore.com

www.ilsole24ore.com

Gli enti locali clienti dei derivati UniCredit nel 2003



Comune di Milano
Gabriele Albertini



A fine 2003 la ragioneria di Palazzo Marino aveva acceso con UniCredit tre contratti per un valore nozionale complessivo superiore a 902 milioni di euro e un *mark to market* positivo per la banca per oltre 86 milioni di euro

Comune di Torino
Sergio Chiamparino



Era di 309 milioni di euro il nozionale dei sei contratti derivati che a fine 2003 legavano il Comune di Torino con UniCredit, per un *mark to market* a favore della banca di 14,75 milioni

Regione Lazio

Francesco Storace



Alla fine del 2003 il bilancio del Lazio presentava sei contratti derivati con UniCredit per un valore nozionale complessivo di quasi 357 milioni di euro e un saldo del *mark to market* a favore della banca per 4,92 milioni

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Costituente Pd. A Milano il segretario indica le sue riforme

Asse tra Veltroni e Prodi per rafforzare il Governo

Lina Palmerini

MILANO. Dal nostro inviato

Il debutto del partito democratico, cioè dell'azionista di maggioranza del Governo, cade in uno dei momenti peggiori del Governo stesso. È in questi giorni che Romano Prodi e la sua squadra hanno toccato il minimo storico di stabilità tra liti di ministri e minacce di voto anticipato mentre si fanno strada ipotesi di governi tecnici o istituzionali avanzate perfino da alte cariche istituzionali. L'immagine di una maggioranza che appare e scompare si è vista bene durante le votazioni del decreto fiscale al Senato dove si è rinunciato anche a mettere un voto di fiducia che ormai fa paura. Si è arrivati così all'ultimatum televisivo di Romano Prodi ai suoi ministri e oggi si ricomincia da lì. Perché questa giornata milanese, con l'esordio dell'assemblea costituente del Pd e dei suoi 2.853 delegati, servirà soprattutto a cercare un nuovo slancio per il Governo. Quello che doveva essere l'evento, la nascita di un partito nuovo e l'incoronazione del suo leader, verrà offuscato dal tentativo estremo di rafforzare Romano Prodi e «rinsaldare l'asse tra il Pd e l'Esecutivo». La parola d'ordine è proprio questa: il Governo ha bisogno del Pd e il Pd ha bisogno del Governo. Una morsa da cui Veltroni oggi non potrà scappare.

Dalla nuova Fiera di Milano, sotto la vela dell'architetto Massimiliano Fuksas, in una scena dove predominerà il verde, colore della speranza, il presidente e il segretario si muoveranno su un palco che sarà una distesa di vero prato d'erba. La prima parola spetterà a lui, al padre del nuovo partito. Romano

Prodi avrà davanti le 2.853 nuove-vecchie reclute ma parlerà al Paese. E spiegherà il senso di quel suo richiamo alla maggioranza che è suonato come un appello estremo per la sopravvivenza del Governo. Nel suo discorso, la mission del suo Esecutivo e quella del partito democratico si incroceranno nel nome del riformismo. Già si può immaginare l'abbraccio tra i due, Walter e Romano, mentre la musica va.

Il leader del partito terrà il sostegno al Governo come stella polare del suo intervento. Intorno, la proiezione di tutte le suggestioni veltroniane: immagini, tecnologie e musica. Perfino gli interventi - una quindicina - hanno la regia del sindaco di Roma. Ol-

tre ai candidati delle primarie, parleranno i delegati noti e sconosciuti. Scelti con accuratezza per evocare quello che Veltroni vuole sia il Pd: novità e mescolanza. Non parleranno i big mentre si comincerà a vedere la nuova squadra, Dario Franceschini suo vice e Mauro Agostini, tesoriere. Infine, la formazione delle tre commissioni (300 delegati) per scrivere Statuto, Carta dei Valori e Carta Etica, voluta da Veltroni.

Il succo vero, si sa, sono le riforme istituzionali. La nuova legge elettorale. Ma su questi punti, spinosi per il Pd e per il Governo, oggi non ci saranno schieramenti netti. A Prodi e Veltroni non piace il modello tedesco ma oggi lo diranno solo attenendosi ai principi: bipolarismo, alternanza, premier e alleanze scelte prima del voto, niente giochi parlamentari dopo le elezioni. E certo non sarà proprio piaciuta - soprattutto a Veltroni - l'insistenza di ieri di Massimo D'Alema sul sistema elettorale tedesco. Una presa di posizione che sembra quasi un voler mettere spalle al muro il nuovo leader del Pd su un modello che non gli piace e lo danneggia.

Partito pesante e leggero, di tesserati e partecipanti, di iscritti e di gente delle primarie. Anche questo sarà un tema e la risposta è un mix delle due cose ma con la novità che sulle decisioni importanti non conteranno solo gli iscritti ma peserà anche il popolo delle primarie. Si pensa perfino ad adesioni temporanee per liberare il Pd dagli schemi vecchi, da quei legami tessera-partito che oggi non funzionano più. Infine, a disegnare il Pd, saranno i sondaggi dell'Ipsos. Numeri che varranno più delle parole.

NUMERI

2.853

I delegati della Costituente
Schiacciante la prevalenza della squadra di Walter Veltroni, rappresentata da 2.321 eletti (pari all'81,33%); 312 seggi (10,93%) sono andati invece ai candidati che si sono presentati con le liste a sostegno di Rosy Bindi; mentre Enrico Letta avrà dalla sua parte 220 eletti (7,71%)

46 anni

Età media degli eletti
Il 24% dei costituenti ha meno di 40 anni; uno su dieci è under 30

50%

La percentuale di donne
La parità tra i sessi era stabilita dalle regole per le primarie

Dopo l'aut aut di Prodi. I senatori che restano in bilico

Dini: «Da oggi mani libere»

ROMA

«D'ora in poi ci terremo le mani libere su tutte le votazioni in Parlamento». L'appello del presidente del Consiglio agli alleati a rispettare gli impegni presi non è accolto da Lamberto Dini che, con gli altri due senatori liberaldemocratici Nicola D'Amico e Giuseppe Scalerà, giovedì ha votato con la Cdl su alcuni emendamenti del decreto fiscale. In una intervista al Tg2, Dini ha confermato che «i liberaldemocratici si terranno le mani libere su ogni provvedimento, senza vincolo

di coalizione e di mandato». Secondo l'ex presidente del Consiglio, con la nascita del Pd «c'è una situazione nuova». «Io - osserva Dini - sono stato eletto nelle liste della Margherita, che ora non c'è più».

È la stessa tesi che Silvio Berlusconi ha ribadito anche ieri e che lo rendono ottimista sull'imminenza della fine prematura del Governo. Dini rientra, nelle aspettative del Cavaliere, tra quei «galantuomini del centro-sinistra» che non voteranno la Finanziaria rendendo così inevitabile l'uscita di scena

di Romano Prodi.

Ma quanti sono questi galantuomini? Tra i certi viene ormai inserito l'indipendente Luigi Pallaro che si è guardato bene dal prendere l'aereo per votare questa prima tranche di manovra. Berlusconi conta di portare dalla sua parte entro metà novembre, ovvero quando la Finanziaria approderà nell'aula di Palazzo Madama, almeno altri sette senatori. È lì - ha annunciato - che arriverà la spallata definitiva al Governo. «Mi sembra che i congiurati, se davvero ci so-

no, siano però ancora incerti» diceva ieri un anziano senatore della maggioranza, sottolineando che in Parlamento la concentrazione di deputati e senatori è soprattutto su un eventuale dopo-Prodi.

Alle elezioni in primavera, in caso di crisi, non sono in molti a crederci davvero. Anche perché non bisogna sottovalutare che, l'eventuale scioglimento delle Camere prima dell'autunno 2008, impedirebbe a decine di deputati e senatori di prima nomina di garantirsi il vitalizio. Un tornaconto personale che finora, almeno secondo le cronache parlamentari, è sempre stato tenuto nella massima considerazione.

B. F.

Sme, Berlusconi assolto «Giustizia a fini politici»

Non dimostrata la «contropartita» del pagamento al Gip Squillante

Donatella Stasio
ROMA

■ Dopo dodici anni, la Cassazione mette la parola fine al processo Sme, assolvendo Silvio Berlusconi dall'accusa di aver corrotto il giudice romano Renato Squillante per sfilare la Sme alla Cir di Carlo De Benedetti.

Più che un processo è stato uno slalom tra leggi *ad personam* approvate in corso d'opera e poi bocciate, in tutto o in parte, dalla Corte costituzionale; istanze di ricusazione dei giudici e di trasferimento del processo ad altra sede per «legittimo sospetto»; ispezioni ministeriali, denunce penali e processi disciplinari a carico del Pm di Milano Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. Uno slalom finito, il 1° ottobre, con la prescrizione del troncone in cui era imputato Cesare Previti, dichiarata dai magistrati di Perugia, dove il processo era stato trasferito dalla Cassazione il 30 novembre 2006, dopo aver sancito l'incompetenza dei magistrati di Milano e, quindi, aver azzerato le due precedenti sentenze di condanna; e ora, in Cassazione, con la conferma dell'assoluzione dell'ex premier decisa dalla Corte d'appello di Milano ad aprile di quest'anno: assoluzione per un aver commesso il fatto, perché pagare un giudice non equivale, di per sé, a

corromperlo. I 434mila dollari versati il 6 marzo 1991 da Previti all'ex capo dei Gip di Roma Squillante (provenienti da un conto estero alimentato da fondi extracontabili di pertinenza della Fininvest) sono un dato «incontestabile» ma non consentono di affermare, «oltre ogni ragionevole dubbio», che Berlusconi sia un corruttore perché è mancato un «contraltare»: manca infatti la prova che Squillante si sia dato da fare per alterare il corso dell'affaire Sme. Come ha detto ieri il Procuratore generale della Cassazione, Oscar Cedrangolo, l'«asservimento potenziale» del magistrato, di per sé, «non ha rilevanza penale». Di qui il rigetto del ricorso della Procura di Milano.

È presto per dire che il ragionamento del Pg della Cassazione sia stato sposato dalla Cassazione. Bisognerà attendere la motivazione della sentenza. Ieri la sesta sezione penale della suprema Corte, presieduta da Giorgio Lattanzi, si è limitata a rigettare il ricorso del Pg di Milano, mettendo fine alla «tormentata vicenda» Sme (parole testuali). «È stata una lunga battaglia durata 12 anni - ha commentato Berlusconi - in cui mi ero sempre proclamato innocente e questo dimostra come la giustizia sia stata usata a fini di lotta politica». Un giudizio ripetuto da tutti gli esponenti di Forza Italia, alcuni dei quali (Bondi, Stradacquo) parlano di «condanna senza appello» degli accusatori del leader azzurro, che ora «dovrebbero essere processati». Per Gaetano Pecorella, deputato forzista nonché difensore di Berlusconi, «un'assoluzione è sempre un risarcimento, ma chi

INCHIESTA «WHY NOT»

Marini chiede garanzie su Mastella al pg di Catanzaro

■ All'arrivo nella capitale degli atti dell'inchiesta di Catanzaro Why not, la Procura di Roma ha iscritto il ministro della Giustizia Mastella nel registro degli indagati per abuso d'ufficio, finanziamento illecito e truffa: reati per i quali procedeva il Pm De Magistris. Un «atto dovuto» prima dell'eventuale passaggio al Tribunale dei ministri. De Magistris è invece indagato a Salerno per abuso di ufficio: varie denunce, di cui una ventina del procuratore di Catanzaro Lombardi, per violazione del segreto d'ufficio. «È fisiologico» dice il pm, al quale l'Anm ieri ha spiegato di non poter dare «un'aprioristica e cieca solidarietà» su fatti che ancora non si conoscono. Lo difende Unicost, la corrente di maggioranza dell'Anm, ma Mastella raccomanda alle toghe di «non cercare il consenso della piazza». Intanto, il presidente del Senato Marini vuole sapere dal Pg di Catanzaro se l'iscrizione di Mastella nel registro indagati è avvenuta nel rispetto delle garanzie costituzionali stabilite dall'articolo 68 della Costituzione e dalle norme di attuazione.

accusò a suo tempo Berlusconi, ora dovrebbe chiedergli scusa». «Non lo faccio - replica a distanza Stefania Ariosto, la famosa "teste Omega" che con le sue dichiarazioni diede il via all'inchiesta - Onore all'Italia: di fronte al degrado giudiziario in cui versa questo Paese, un'assoluzione piena non può che fare piacere. Ma oggi non rifarei nulla di ciò che ho fatto perché questo Paese non merita nulla».

L'assoluzione in appello era stata impugnata dal Pg di Milano Piero De Petris, ma il suo ricorso è stato definito «singolare» dal giudice della Corte incaricato della relazione, Giacomo Paoloni. L'affondo, però, è venuto da Cedrangolo, secondo cui il Pg di Milano ha dato una «interpretazione restrittiva» del reato di corruzione giudiziaria, ignorando quanto la Cassazione aveva affermato in un altro processo «toghe sporche», quello Imi-Sir. E cioè, che l'accusa viene meno se non si riesce a dimostrare che il giudice asservito agli interessi di un gruppo privato abbia compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio «nell'ambito della sfera di influenza delle sue funzioni». Insomma, la «generica disponibilità» di Squillante e il fatto che abbia preso dei soldi da fondi neri riconducibili a Berlusconi non fanno di quest'ultimo un corruttore se non si dimostra l'esistenza di una contropartita. Che è, poi, quanto ha sostenuto anche la difesa di Berlusconi. L'unico ad appoggiare la Procura di Milano è stato l'Avvocato dello Stato, che rappresentava la Presidenza del Consiglio, parte civile nel processo. Ma senza successo.

Salari bassi (e il nodo produttività)

Draghi: devono ripartire i consumi dei giovani - Ineludibile la riforma della scuola

Rossella Bocciarelli
TORINO. Dal nostro inviato

È necessario tornare a una crescita del reddito stabile, scommettendo sulla produttività. Ma è altrettanto essenziale una ripresa dell'incremento del consumo, fondamentale «per il benessere generale, per la crescita del prodotto, per la stessa stabilità finanziaria». È questo il duplice messaggio che ieri il Governatore della Banca d'Italia è venuto a consegnare qui, nella capitale della grande industria italiana, a una platea gremita di superesperti di economia (Mario Draghi ha inaugurato la riunione annuale della società italiana degli economisti, presieduta da Giorgio Lunghini), ma affollata anche di giovani studenti. Ed è soprattutto a loro che il Governatore si è rivolto, spiegando che i giovani devono essere «destinatari e protagonisti» di questo rilancio. «La politica economica avrà successo», ha spiegato, «se li aiuterà a scoprire nella flessibilità la creatività, nell'incertezza l'imprenditorialità». Ma sin dall'inizio del suo intervento, Draghi si era rivolto agli studenti, spiegando che «il tema dei consumi è un po' fuori moda, però è importante tanto per la stabilità finanziaria, quanto per la crescita economica».

Inoltre, ha ricordato Draghi «i consumi erano un tema caro al mio professore, Federico Caffè. Da allora il mondo è molto cambiato, ma non cambiano le domande che uno si pone». Poi, l'analisi: se si guarda al livello dei consumi, la spesa pro-capite italiana è più che raddoppiata rispetto agli anni 70. Però il suo incremento si è fermato negli ultimi sei anni. In sostanza, la cresci-

ta dei consumi in Italia è stata molto bassa in media negli ultimi 15 anni. Ma ancora più lenta, spiega il Governatore, è stata la dinamica del reddito disponibile. Una performance molto diversa da quella francese e inglese, paesi in cui lo sviluppo è stato robusto. Ma diversa anche da quella tedesca.

Afferma Draghi: «Il nostro sistema ha sofferto di una crisi di competitività internazionale, quello tedesco di una crisi di fiducia dei consumatori». Ma perché negli ultimi sei anni si è creata questa vera e propria stasi anche nei consumi italiani? Il Governatore analizza le cause: spiega che la ricchezza degli italiani è pari a 8 volte il reddito disponibile e che negli anni 90 la parte finanziaria di questa ricchezza ha sostenuto notevolmente i consumi, mentre negli ultimi sei anni l'incremento di valore è venuto soprattutto dalle case, e i capital gain immobiliari in Italia non si traducono facilmente in consumi. Ricorda che, in un Paese che invecchia, la gente tende a spendere meno.

Infine, affronta le questioni legate a mercato del lavoro e salari. «Negli ultimi dieci anni l'occupazione è aumentata considerevolmente, nonostante lo sviluppo modesto del prodotto. È il risultato della moderazione salariale, delle riforme e degli accordi contrattuali che hanno aumentato la flessibilità nell'utilizzo del lavoro». Nella fascia 25-35 anni l'occupazione è aumentata ben di 5 punti percentuali. Però per questi giovani c'è stata anche una sensibile riduzione dei salari d'ingresso, e questi salari più bassi

carriera più rapidi. La riduzione del reddito da lavoro appare, almeno in parte, di natura permanente e, cosa più importante per le decisioni di spesa, è percepita come tale dai lavoratori». Insomma, proprio quella parte della popolazione che ha la propensione al consumo maggiore, avrà percorsi di lavoro discontinui e salari più bassi. «Nel confronto internazionale - aggiunge Draghi - i livelli retributivi sono in Italia più bassi che negli altri principa-

li paesi dell'Unione europea». Una parte delle differenze, rileva Draghi, è spiegabile con il più basso livello d'istruzione della manodopera italiana. «Anche a parità di caratteristiche individuali, tuttavia, le retribuzioni mensili nette italiane risultano in media inferiori di circa il 10% a quelle tedesche, del 20% a quelle britanniche del 25% a quelle francesi». Quali risposte può fornire oggi la politica economica?

Affinché il reddito torni a crescere stabilmente, osserva Draghi «la produttività è la variabile chiave». I giovani oggi guadagnano meno dei giovani degli anni 80 e 90 perché la loro produttività non è al passo con il nuovo paradigma tecnologico. Dunque, dice Draghi «è essenziale una coraggiosa riforma dell'istruzione superiore». In secondo luogo «nel mercato del lavoro vanno individuati gli strumenti per ripartire più equamente i costi derivanti dalla maggiore flessibilità». Infine, «un innalzamento dell'età effettiva di pensionamento può ricostituire l'equilibrio fra attesa di vita, attività lavorativa e modelli di consumo».

Poi, gli studenti presenti in Aula magna si sbilanciano a fare qualche domanda al Governatore: quale dovrebbe essere il ruolo dell'economista nella società? Chiede ad esempio una ragazza. E Draghi: «Ciascuno si trova nella vita il ruolo che la realtà gli attribuisce. Faccio fatica a immaginare un ruolo particolare per chi si occupa di economia. Come ogni cittadino, il ruolo bisogna trovarselo... «Con diligenza, pazienza e rigore morale» conclude la frase di Draghi il professor Lunghini.

PADOA-SCHIOPPA

«Cari ragazzi, dovete studiare e risparmiare»

«I ragazzi devono prima di tutto studiare e, anzi, imparare a risparmiare». Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha risposto così ieri al Gr dei Ragazzi che lo ha intervistato sui giovani.

Nell'intervista, che andrà in onda lunedì 29 ottobre, Padoa-Schioppa è tornato anche sulla sua recente affermazione che «le tasse sono bellissime». All'intervistatore che gli chiedeva conto di questa affermazione, Padoa-Schioppa ha risposto che «le tasse sono bellissime perché con le tasse si possono pagare scuola e sanità. Se non si pagassero le tasse - ha concluso il ministro - i ragazzi non potrebbero andare a scuola o curarsi».

Lettera di Di Pietro a Ciucci: stop a consulenze e solo un rimborso simbolico all'amministratore

Stretto, il vero piano di Tonino

Mantiene in vita la società per tagliare dipendenti e cda

DI EMILIO GIOVENTÙ

Dal «che ci azzecca» monterino biaccese al milanese «ciurlare nel manico». **Antonio Di Pietro** quando c'è da menare tralascia congiuntivi e condizionali per darsi ai moti popolari. E per reingere al fuoco di fila sul voto di Idv con la Cdl sulla siciliana Stretto di Messina Spa il meneghino questa volta calza a pennello.

Tutto questo per dire che lui non ci sta alle accese di voler tenere in piedi la società nonostante la decisione del governo di centro-sinistra di non voler realizzare il ponte. Agli accusatori dice di non avere alcuna intenzione di mantenerla in vita. «Tanto è vero che ho proposto un emendamento che ne dispone la fusione per incorporazione in Anas», scrive sul suo sito, «emendamento che riproporrò quando il decreto legge passerà all'esame della Camera dei deputati. Questo al Senato non è stato accettato, perché non si vuole che sia Anas a occuparsi della mobilità nello Stretto,

ma una fantomatica agenzia di nuova istituzione, l'ennesimo ente inutile, buono per coltivare clientele e apprezzare risorse». E a chi si ostina a stuzzicarlo sull'argomento sbandiera la lettera, su carta intestata del ministero delle Infrastrutture, inviata all'amministratore delegato della società, **Pietro Ciucci**, nella quale sollecita «di intervenire senza indugi in una decisa operazione di razionalizzazione della gestione per la riduzione di tutti i costi non strettamente necessari e nell'adeguamento della struttura».

La mannaia di Di Pietro prevede la «soppressione di ogni sede secondaria o ulteriore rispetto all'unica sede nella quale dovrà concentrarsi l'attività operativa della società». La proposta è il trasloco in «quanto possa essere offerto da parte dei soci e nella disponibilità dell'Anas», ovvero anche «nella sede di Roma del provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Lazio, Abruzzo e Sarde-

gna». Anche l'organico rischia una sforbiciata, da cento a cinque dipendenti, ovvero «nei limiti di un contingente coerente con l'attuale effettivo onere imposto dall'attività sociale condotta» e «il contingente sembra coerente con il carico di lavoro solo se contenuto nei limiti massimi di non più di cinque unità di personale». «Restando a tal fine indifferente la forma contrattuale con la quale la società si avvale di tali rapporti», ovvero

anche collaborazioni occasionali o non a tempo indeterminato. Eppure Di Pietro, neppure un mese fa durante la festa a Vasto aveva detto, a proposito del precariato, che la legge Biagi «si è trasformata spesso in abuso da parte delle stesse aziende e delle amministrazioni pubbliche», aveva aggiunto che «il cosiddetto lavoro a progetto, o cocopro è stato utilizzato per giustificare attività continuative che con il concetto di progetto non hanno nulla a che fare», aveva denunciato, insomma, che «la legge Biagi ha istituzionaliz-

zato di fatto il precariato con le conseguenze immaginabili: nuovo

va povertà e instabilità sociale, in particolare nelle fasce meno protette e tra i giovani». Per il leader di Italia dei Valori in pratica «la legge Biagi ha bisogno di correttivi per poter funzionare».

Tornaudo al processo di razionalizzazione della società Stretto di Messina, Di Pietro scrive a Ciucci che «rapporti di consulenza, a qualunque titolo instaurati, nei confronti della società non appaiono ulteriormente giustificabili e vanno pertanto immediatamente risolti».

Fondamentale, poi, «dovrà essere l'operazione di snellimento operativo e contenimento finanziario del consiglio d'amministrazione». E quindi il ministro delle Infrastrutture impone «con urgenza la sostituzione dello stesso, allo stato caratterizzato da una composizione spropositata rispetto alle effettive esigenze gestionali, con un amministratore unico».

Che per la sua attività potrà ambire al massimo a «una remunerazione simbolica».



Antonio Di Pietro